ZOGNO
notizie

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

APRILE n. 2/1996

ANNO 86°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG)

In copertina:
La festa dei narcisi
sul sagrato di Zogno (foto 1975).

CALENDARIO PARROCCHIALE APRILE-MAGGIO 1996

Aprile: *«Ol prìm de vrìl, i fa cór i asègn sènsa saìl!»*

• **Domenica, 31 marzo:** ***Domenica delle Palme.*** Benedizione degli ulivi alle ore 9.00 nella parrocchiale e alle ore 10.00 al Carmine. Alle ore 15.00 Prime Confessioni o Festa del Perdono.

• **Lunedì, 1; martedì, 2; mercoledì, 3:** Triduo di preparazione alla S. Pasqua con predicazione nella parrocchiale alle ore 9.00, 18.30, 20.00 e al Carmine alle ore 20.00.

• **Mercoledì, 3:** alle ore 16.30 Confessioni per ragazzi e per quanti desiderano partecipare alla liturgia del Giovedì Santo.

• **Giovedì, 4:** ***Giovedì Santo.*** S. Messa alle ore 16.00 nella parrocchiale e alle ore 17.00 al Carmine. Alle ore 20.00 solenne rito del Giovedì Santo con reposizione e adorazione al SS. nel Sepolcro.

• **Venerdì, 5:** ***Venerdì Santo.*** Alle ore 15.00 solenne liturgia della Morte di Nostro Signore e alle ore 17.00 Via Crucis col bacio al Cristo morto al Carmine. Alle ore 20.00 processione del Venerdì Santo per le vie del centro. Vige magro e digiuno.

• **Sabato, 6:** ***Sabato Santo.*** Alle ore 10.00 S. Confessioni al Carmine e alle ore 15.00 nella parrocchiale. Alle ore 21.00 solenne Veglia del Sabato Santo.

• **Domenica, 7:** ***Pasqua di Resurrezione.*** Vivissimi auguri a tutta la popolazione. «Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alleluia. Alleluia!».

• **Domenica, 8:** ***Festa dell'Angelo.*** Orario festivo. Inizia il tempo utile per la benedizione delle famiglie: quest'anno, al centro paese.

• **Domenica, 14:** ***2ª Domenica di Pasqua:*** «Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo amore».

• **Domenica, 21:** ***3ª Domenica di Pasqua:*** «Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato».

• **Giovedì, 25:** ***San Marco evangelista:*** «Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore».

• **Domenica, 28:** ***4ª Domenica di Pasqua:*** «Noi siamo suo popolo, gregge che Egli guida».

• **Lunedì, 29:** ***S. Caterina da Siena****, patrona d'Italia:* «In te, Signore, ho posto la mia gioia».

Maggio: *«A màs i se fà bei 'a töcc i petàs!».*

• **Mercoledì, 1:** ***San Giuseppe lavoratore*** e inizio del mese mariano.

• **Venerdì, 3:** ***1° Venerdì del mese.*** S. Messa anche alle ore 16.00.

• **Domenica, 5:** ***5ª Domenica di Pasqua*** e Festa delle SS. Reliquie: «Benedirò sempre il nome del Signore».

• **Sabato, 11: Festa delle SS. Reliquie** a piazza Martina. S. Messa alle ore 10,00.

• **Domenica, 12:** ***6ª Domenica di Pasqua*** e SS. Cresime alle ore 11.00: «Popoli tutti benedite il Signore».

• **Domenica, 19:** ***Ascensione di Nostro Signore.*** Alle ore 11.00 professione di fede e alle ore 14.00 partenza in pullman da piazza Italia per il santuario del Perello dove alle ore 15.00 si terrà un breve ritiro coi ragazzi della Prima Comunione.

• **Lunedì, 20:** ***Festa di San Bernardino*** alle Cornelle con S. Messa alle ore 20.00.

• **Sabato, 25:** ***Vigilia della Pentecoste.*** Alle ore 15.00 S. Confessioni per i comunicandi e per i loro genitori e padrini.

• **Domenica, 26:** ***Pentecoste.*** Prime Comunioni: alle ore 10.30 ritrovo all'oratorio; da qui si parte processionalmente coi comunicandi per la parrocchiale.

• **Venerdì, 31:** ***inizio delle SS. Quarantore*** con S. Messa alle ore 7.30-9-18.30. Alle ore 16.00 Confessioni per i ragazzi.

• **Sabato, 1° giugno:** ***continuano le SS. Quarantore*** col solito orario di venerdì 31 maggio. Alle ore 15 Confessioni per tutti.

• **Domenica, 2 giugno:** ***SS. Trinità e chiusura delle SS. Quarantore*** con la processione del Corpus Domini alle ore 15.30 a cui prenderanno parte anche i ragazzi della Prima Comunione coi confratelli del SS. Sacramento.

Tavola 400/500sca raffigurante il «Cristo Risorto» attribuita al Boselli di San Giovanni Bianco.

PASQUA 1996

Pasqua significa passaggio, per il popolo d'Israele, dalla terra di schiavitù d'Egitto alla terra promessa. Quel passaggio è stato celebrato con la cena dell'agnello, figura di Gesù Cristo vero Agnello pasquale, consumato nell'imminenza della liberazione avvenuta in quella medesima notte in cui l'angelo sterminatore è passato a uccidere tutti i primogeniti d'Egitto, a partire dal figlio del Faraone. Pasqua, nella storia della salvezza, in parallelo con la Pasqua ebraica, significa il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio operato da Gesù Cristo mediante la sua passione e morte di croce e la sua risurrezione. Cristo stesso si è offerto come Agnello che toglie i peccati del mondo nella grande cena eucaristica con cui ha celebrato il suo passaggio dalla vita terrena alla gloria della risurrezione in quella stessa notte del tradimento affidando ai suoi discepoli il comando di ripetere quella cena in sua memoria. Pasqua per noi quindi è Cristo che in croce sul Calvario ha crocifisso tutta la nostra umanità con le sue miserie, coi suoi peccati, con le sue vergogne, le sue sconfitte, facendo poi esplodere dal suo sepolcro nella risurrezione la misericordia salvatrice per tutti i peccatori. Sulla nostra valle di lacrime ha fatto brillare il sole del suo amore. Dalla grande sconfitta della croce è scaturita la vittoria più clamorosa della storia, perché senza fare vittime ha riportato in vita tutti i morti. Mentre noi forniamo pascolo alla morte, Cristo fornisce vita ai morti, per cui Pasqua significa per noi tornare a vivere dopo la morte del peccato attraverso la riconciliazione e il perdono. Gesù disse: «In verità vi dico: chi pecca è schiavo del peccato» (Gv 8, 34). È la schiavitù più terribile, quella del peccato, perché è la schiavitù di se stessi paragonabile al suicidio.

La Pasqua comporta quindi la nostra conversione, cioè il passaggio dalla morte alla vita, sotto la guida della Parola di Dio che è Verità. Nel Vangelo, Gesù disse infatti a quelli che avevano creduto in lui: «Se rimanete ben radicati nella mia parola, siete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8, 31). Nella Costituzione conciliare *Dei Verbum* si afferma: «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini in Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo, hanno accesso al Padre e sono partecipi della natura divina. Con questa rivelazione infatti Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé». L'opera della salvezza è sempre in atto nella comunità dei credenti grazie al mistero pasquale di Cristo operante nella storia. Dio continua a parlarci attualmente e ciò avviene attraverso la proclamazione della sua Parola e nella celebrazione dei sacramenti che ci rendono partecipi della natura divina in quanto in essi Cristo è presente con la sua salvezza. Tutte le volte che l'umanità si allontana dalla Parola di Dio, si allontana dalla salvezza e cade nell'anoressia spirituale, condannandosi alla morte. Come potrà poi un cadavere testimoniare ai fratelli l'amore di Dio e prima ancora celebrare nella propria vita la presenza di Cristo Salvatore?

Con la conversione Dio torna a essere l'ospite d'onore in casa nostra dove, con la nostra collaborazione, realizza il disegno del suo amore: esser tutto in tutti in maniera da formare un'unica realtà, Dio con noi. San Paolo, dopo aver estromesso l'uomo vecchio da casa sua, ha potuto esclamare ad esempio per tutti: «Il mio vivere è Cristo» (Fil 1, 21); «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2, 20): ciò che dovrebbe poter affermare ciascun cristiano impegnato a vivere in sé e a testimoniare la vera Pasqua di Nostro Signore.

Con questa semplice e breve riflessione, auguro di tutto cuore «Buona Pasqua» a tutta la popolazione zognese, invitando tutti alle solenni celebrazioni pasquali.

don Giulio

PASQUA 1996

L'è 'l tép piö bèl de l'àn
perchè la primaéra
la tàca za a fiurì
söi piànte e 'nde giardì!

M'à ést i fòie a mör
e a cröda zó dei ràm,
adès me i vèt a crès
coi fiùr come ricàm!

Perchè: a l'è l'amùr
che l'fa fiurì la éta
de töcc i vif e i mórcc
compàgn che l'fà coi fiùr!

Pasqua la tìra dré
la òia de la zét
de 'nnamuràs de töt
e gódes ol bel tép!

M'à est a'l nòst Signùr
a mör sö la sò crùs,
adès mel vèt piö bèl
del sùl col sò splendur!

Pasqua l'è töta lüs
in ciél e sö la tèra
che la fa èt a'i òrb
coi öcc seràcc e büs!

A Pasqua s' vèt l'agnèl
che tùrna a pasculà
in mès al sò pradèl
contét de scavrezà!

A Pasqua i tùrna amò
insèma col Signùr
chi che m'à est a mör
che m'è 'ngreàt söl cör!

A Pasqua 'l ciél l'è'n tèra
perchè a n' pöde töcc
riàga a mèt i pè
söi stèle come i è!

don Giulio G.

CONSIGLIO PASTORALE DEL 19 GENNAIO 1996

Dopo un breve momento di preghiera, don Giulio ha presentato al Consiglio pastorale parrocchiale l'iniziativa della nostra diocesi di riprendere le tematiche affrontate nel Convegno di Palermo a livello intervicariale.

I vicariati della Valle Imagna e della Valle Brembana si ritroveranno per il loro miniconvegno a Villa d'Almè, nel cinema teatro «Serassi» domenica 17 marzo, dalle ore 14.30 alle 19. Il miniconvegno sarà presieduto dal vescovo mons. Roberto Amadei.

Ogni vicariato farà oggetto di analisi e di riflessione uno dei seguenti ambiti pastorali:

1) La cultura e la comunicazione sociale
2) L'impegno sociale e politico
3) L'amore preferenziale per i poveri
4) I giovani
5) La famiglia.

Al nostro vicariato di Brembilla-Zogno è stata affidata la riflessione sul terzo tema:
L'amore preferenziale per i poveri.

Per l'analisi delle situazioni locali sono state suggerite le seguenti domande come tracce di lavoro:

1) Qual è la situazione nella parrocchia in ordine all'ambito in questione?
2) Quali esigenze pastorali emergono dalla lettura fatta?
3) Quali proposte suggerite?

La riflessione in ambito parrocchiale sarà affidata ai singoli gruppi che predisporranno una loro sintesi sulla traccia di lavoro. Ogni parrocchia sceglierà un delegato, che sintetizzerà e relazionerà la situazione parrocchiale il giorno 8 febbraio in ambito vicariale.

Infine, ogni vicariato tenendo presente quanto emerso nelle singole parrocchie, predisporrà una sintesi finale sul proprio ambito pastorale di riferimento che verrà presentata al Vescovo durante il miniconvegno.

Terminata la presentazione delle modalità di preparazione al miniconvegno, il parroco ha presentato al Consiglio pastorale parrocchiale l'analisi della situazione parrocchiale circa l'amore preferenziale verso i poveri. Tale relazione è stata pubblicata sul precedente bollettino parrocchiale.

Il segretario
Antonio Ghisalberti

L'AMORE PREFERENZIALE PER I POVERI

Documento del vicariato presentato al miniconvegno di Villa d'Almè il 17 marzo 1996

È la terza via preferenziale delle cinque vie proposte e trattate nel Convegno di Palermo dal 20 al 25 novembre 1995 e che ora vengono riprese a livello diocesano nei miniconvegni intervicariali per ripensare e valorizzare il frutto del convenire delle Chiese d'Italia in vista di poter riprendere con maggior impegno il programma pastorale che ogni parrocchia deve darsi anche in vista dell'imminenza del Duemila.

Dobbiamo pure tener presente che l'Onu ha dichiarato l'anno 1996 «Anno internazionale per lo sradicamento della povertà». Si afferma qui a parole ciò che non potrà realizzarsi neppure prima della fine del mondo, trattandosi di un problema paradossalmente insuperabile anche se rimane nella responsabilità di tutti di doverlo alleviare.

Storicamente parlando nelle nostre comunità parrocchiali, questo problema è sempre stato presente e vissuto con grande impegno alla luce del messaggio del Vangelo (Mt 25, 31 ss.). Chi non ricorda ancora oggi l'istituzione della Mia o Misericordia, divenuta in seguito ECA, attualmente da una quindicina d'anni incorporata nell'amministrazione dei Comuni? Esistevano pure a parte dei legati fondati appositamente per soccorrere i poveri, come i legati del sale e del pane. Sopravvive tuttora la San Vincenzo che continua la sua opera di assistenza ai poveri e agli infermi. La parrocchia è sempre stata e continua ad essere un punto preciso di riferimento per qualsiasi necessità in favore dei poveri.

Attualmente, da una prima analisi, risulta che nel vicariato il fenomeno della povertà rispetto ai mezzi materiali è estremamente limitato, fatta eccezione degli immigrati che si improvvisano nei nostri paesi. Le altre povertà maggiormente riscontrate sono:

• poca attenzione agli anziani, ammalati, handicappati, persone sole;

• poca attenzione alla famiglia che, anche per il suo carattere chiuso, manca di sostegno e si trova a risolvere per conto suo problemi di convivenza, divorzi, separazioni con figli sballottati a destra e a sinistra;

• atteggiamento piuttosto ostile o comunque di indifferenza verso le nuove povertà: aids, droga, prostituzione, delinquenza giovanile;

• carenza d'istruzione e di formazione umana a livello scolastico e mancanza d'impegno religioso che si traduce in povertà di fede;

• disaffezione alla Chiesa già presente nei bambini e di grandi proporzioni tra gli adolescenti e i giovani;

• mancanza di collegamento col prete che è tenuto all'oscuro dei casi di povertà della sua parrocchia;

• a volte si è più invogliati a considerare le necessità dei lontani, mentre si ignorano quelle dei vicini, o ci si preoccupa più del fare che dell'essere;

• si è fatto pure notare come povertà la mancanza della residenza del sacerdote in alcune parrocchie piccole di montagna e da ultimo la nostra incapacità ad incontrarci e a confrontarci sui vari problemi.

Si avverte comunque la necessità di un aggiornamento per una pastorale più adeguata ai tempi e coraggiosamente più aperta alle nuove povertà che insorgono dovunque anche nei nostri paesi.

L'assistenza pubblica accusa i suoi limiti, anche se è nel diritto di ciascun cittadino, per cui la parrocchia non potrà mai estraniarsi dal mondo dei poveri ed è tempo che si renda capace di dare una risposta di piena accoglienza al Vangelo della carità. La disaffezione delle nuove generazioni alla Chiesa ci interroga. Non possiamo ritardare una risposta.

Si esige pertanto una radicale conversione e una ininterrotta formazione per gli operatori perché siano in grado di motivare umanamente e cristianamente la loro opera, anche per poter affrontare insieme un'analisi approfondita in merito alle vecchie e alle nuove povertà.

Formarsi significa comunque convertirsi a Cristo presente nei poveri per acquistare la capacità di farsi prossimo di qualsiasi malcapitato che Dio pone sulla strada della nostra vita, come il buon Samaritano sulla via di Gerusalemme a Gerico (Lc 11, 30).

La Chiesa ha bisogno di sentirsi in comunione con i poveri per dare a Cristo Capo la possibilità di essere in piena comunione con le membra del suo mistico Corpo. La stessa liturgia quando venisse privata della presenza dei poveri diverrebbe una contraddizione perché ridotta a celebrare il Capo senza le sue membra.

A riguardo delle nuove povertà non si risolve il problema con accuse, condanne o rifiuti. La carità non giudica ma condivide pur non trascurando le cause di così deleteri effetti.

Se Cristo si è fatto povero tra i poveri, non l'ha fatto certamente per instaurare il pauperismo, ma per insegnarci che la povertà non costituisce una disgrazia, ma un modo privilegiato di appartenere al Regno di Dio: «Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3).

Il mondo dei poveri è l'ambiente più predisposto ad accogliere il messaggio del Regno. Ma per evangelizzare i poveri è indispensabile conoscerli e condividerli per cui dobbiamo sentirci nell'ambito della Chiesa come inviati da Cristo ai poveri. Un giovane scomparso recentemente, vittima del terribile male dell'aids, ha lasciato scritto nel suo diario: «Non credete a coloro che vi dicono che io non ho amato e non ho pianto nella mia vita. Dio solo sa quanto ho amato, ho pianto, ho sofferto». Nel suo cuore è stata semina-

ta la speranza con la Parola di Dio e nella sua malattia terminale, completamente paralizzato, non ha fatto altro che spendere il suo ultimo filo di voce per chiedere: «Mettetemi Gesù in bocca».

È indispensabile raggiungere urgentemente le persone colpite soprattutto dalle nuove povertà, senza trascurare le altre, col messaggio del Vangelo della carità per evitarne l'emarginazione e il rifiuto sociale. Non possiamo attendere che i poveri vengano a noi, ma noi dobbiamo andare a loro per coinvolgerli nel cammino di conversione come porzione privilegiata da Cristo e dalla Chiesa.

Il dono più grande di cui abbisognano i poveri, è Cristo! Si è infatti gratuitamente offerto come dono nella sua Parola e nell'eucaristia privilegiando i poveri pur senza rinunciare a offrire la salvezza anche ai ricchi, come a Matteo e a Zaccheo. Apprezziamo e facciamo apprezzare la povertà perché in essa c'è spazio per l'annuncio del Regno.

La spiritualità comporta un costante riferimento a Cristo in cui l'uomo si rende disponibile all'opera dello Spirito Santo. Sono i poveri che costituiscono la miglior risorsa spirituale per le nostre comunità parrocchiali se nelle pieghe della loro dolorosa esperienza opera incessantemente l'amore di Cristo che continua a redimere e a salvare il mondo.

I poveri non hanno ancora trovato lo spazio che spetta loro di diritto sia nella programmazione nella pastorale, sia nell'ambito della liturgia, sia nella gestione economica e sia nei rapporti con le pubbliche istituzioni.

Ogni giorno siamo costretti a subire l'esperienza che chi ha il potere tende a prevaricare dandosi ragione contro i poveri. Anche la Chiesa ha fatto e rischia di fare tuttora questo affronto ai poveri se continua a navigare nella mentalità di scelte consumistiche e a ritenere più importanti i templi manufatti dei templi creati da Dio a sua immagine e somiglianza per inabitarvi.

Bisogna anche riconoscere che alle nostre comunità parrocchiali è mancata sinora la proposta di un'autentica teologia sui poveri, sull'uso del potere e del denaro. Si sente infatti il bisogno di una sintesi dottrinale capace di imporsi come progetto interpretativo dell'opzione o dell'amore preferenziale per i poveri.

Se è vero che Cristo si fa rappresentare prima dagli ultimi che dalla gerarchia, è spiegabile che insorga dalla base una richiesta di chiarificazione sull'amore preferenziale per i poveri che rimangano comunque nell'attesa.

Nella Chiesa, e quindi in noi cristiani, non si è ancora affermata con sufficiente efficacia la virtù della povertà che non vuole essere scelta di indigenza, ma di uno stile più conforme al Vangelo di vita per aderire pienamente all'annuncio del Regno prima di poterlo proporre agli altri.

Da tutto ciò si accusa ancora una volta la mancanza della teologia della carità che si sposa con la teologia della povertà, cioè del pieno rispetto o meglio riconoscimento della dignità della persona a cui Dio si è donato e per cui non è possibile amare l'uno senza amare l'altro. Quando si guarda al povero si guarda a Cristo che nel povero vuole essere riconosciuto, servito e amato.

Si è pensato anche di proporre di offrire ai poveri i tesori della Chiesa, ma se da una parte ciò potrebbe costituire una testimonianza di amore, dall'altra parte costituirebbe pure un'accusa per coloro che non hanno ancora capito che il problema poveri non si risolve con una elargizione, una tantum, ma con il coinvolgimento di tutti i cristiani che devono singolarmente e comunitariamente farsi carico del problema che continuerà a esistere. Gesù infatti, a Giuda scandalizzato che la Maddalena sciupasse un profumo prezioso per ungere il Maestro, profumo che si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri, disse: «...i poveri li avrete sempre con voi» (Mt 26, 6-7; Mc 14, 3; Gv 12, 7).

La Chiesa sappia quindi che i suoi veri tesori sono i poveri di cui dovrà sempre prendersi cura sia per aiutarli *primum vivere* e sia per evangelizzarli: «...Querite primum regnum Dei» (cercate innanzitutto il regno di Dio, perché il resto vi verrà dato in aggiunta): Mt 6, 33 e 13, 44.

Dopo la precedente riflessione sono seguite delle proposte concrete:

• creare la Commissione Caritas con lo scopo di coordinare le varie iniziative presenti nelle parrocchie con compiti di formazione, sensibilizzazione e di aiuto, tenendo sotto controllo le realtà a rischio per intervenire tempestivamente;

• formare il gruppo volontariato di cui poter disporre come persone qualificate sotto ogni aspetto in ogni caso di necessità;

• favorire momenti di riflessione su questi temi nei tempi forti dell'anno (Avvento e Quaresima) e nella celebrazione di feste particolarmente sentite dalla popolazione;

• favorire l'istruzione religiosa da cui dovrebbero scaturire sentimenti di accoglienza e di comunione;

• studiare e preparare cammini di conversione e di penitenza con preghiere e digiuni cercando di coinvolgere soprattutto i giovani;

• sensibilizzare i pensionati perché abbiano a impiegare il loro tempo libero nella testimonianza del Vangelo della carità;

• creare la giornata della povertà parrocchiale, vicariale, diocesana, organizzandola convenientemente;

• inserire il problema dell'amore preferenziale per i poveri nel piano pastorale;

• utilizzare tutti i mezzi di comunicazione per trasmettere e ricevere tutto quanto gravita intorno all'universo povertà.

(dg.)

VII EDIZIONE «CARNEVALE ZOGNESE»

Come vuole ogni tradizione che si rispetti, anche quest'anno il paese di Zogno ha festeggiato quella che viene comunemente definita la festa dei grandi e dei piccoli, cioè il Carnevale.

Il giorno maggiormente significativo è stato il 18 febbraio, in cui si è svolta la «famosa» sfilata; famosa perché essa rappresenta, ormai da diverso tempo, il simbolo del Carnevale zognese. La sfilata, che è partita dall'oratorio alle ore 14.30 circa, ha visto come protagonista, oltre alle molteplici maschere normalmente presenti in questa occasione, anche una maschera, chiamiamola così, molto più grande: mi sto riferendo al carro di Pocahontas. Per la costruzione di questo carro, ci siamo ispirati al nuovo cartone animato della Walt Disney (intitolato appunto Pocahontas), attraverso il quale si è colta l'occasione per lanciare un messaggio sulla pace tra i popoli e il rispetto per chi è diverso da noi per pelle, nazionalità, pensiero.

La costruzione del carro non è stata certo semplice, ma ne è valsa la pena investire un po' della nostra energia per un giorno così allegro e vivace. La sfilata, che è durata all'incirca un'ora e mezza, ha visto l'affluenza di un numero notevole di persone; molti bambini erano accompagnati dai genitori e la cosa ci ha reso molto felici, in quanto sono proprio loro, i genitori, i veri educatori, ed è anche attraverso il loro esempio che bambini e adolescenti possono comprendere quanto sia importante anche la partecipazione ad una semplice sfilata di Carnevale.

Una considerazione che credo avranno fatto in parecchi, riguarda invece la scarsissima affluenza di carri alla sfilata; ebbene sì, l'unico carro presente era quello dell'oratorio. Ovviamente questa non vuole essere una critica; semplicemente vorrei esprimere una nota di delusione per una sfilata che indubbiamente è stata meravigliosa, ma poteva essere resa ancora più stupenda dalla presenza di altri carri. Sarebbe infatti stato bellissimo se anche le frazioni limitrofe si fossero unite a noi (come è già successo negli anni passati), per festeggiare tutti insieme questo giorno. Purtroppo, non è stato così; ad ogni modo ci siamo tutti molto divertiti ed abbiamo concluso la domenica carnevalesca, sempre in oratorio, mangiando frittelle.

Bene, ora però la festa è finita; siamo entrati in un nuovo periodo dell'anno, quello della Quaresima, che esige da ognuno di noi rispetto e considerazione per la presenza di due eventi molto importanti: la morte e la resurrezione di Gesù Cristo.

Ciao e arrivederci al prossimo Carnevale.

Antonella

ORATORINFORMA

Oratorio San Giovanni Bosco
via XI Febbraio, 11 - 24049 ZOGNO
Tel./Fax 0345/91138

Gita a Castelnuovo d'Asti

La Commissione vicariale giovanile organizza per il giorno mercoledì 1° maggio una gita a Castelnuovo d'Asti, paese natale di San Giovanni Bosco. La gita è aperta a tutti. Per le iscrizioni rivolgersi a don Luigi (tel. 91138).

«La nostra festa siete voi!», 7ª edizione

Sabato 11 maggio alle ore 20.30 in oratorio avrà luogo la gara canora *La nostra festa siete voi!*, spettacolo che vede protagonisti i nostri bambini per festeggiare la famiglia.

Torneo di pallavolo

Lunedì 3 giugno avrà inizio il torneo di pallavolo biennale non consecutivo *Oratorio Zogno... forever*, 7ª edizione. Le iscrizioni si ricevono entro il giorno 25 maggio presso l'oratorio. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a Beppe (tel. 91623) e a don Luigi (tel. 91138).

«SMASCHERANDO... SOTTO LE MASCHERE IL CUORE»

Il 27 e il 28 gennaio, in occasione del Carnevale e della festa di San Giovanni Bosco, è stata messa in scena una divertente rappresentazione teatrale, intitolata: *Smascherando, dietro la maschera un cuore*.

Protagonisti di questa entusiasmante avventura sono stati i giovani di Zogno, che già in altre occasioni hanno dimostrato di poter realizzare grandi cose, se uniti dalla buona volontà e da un impegno costante.

Lo scopo della rappresentazione teatrale non è stato solo quello di far ridere la gente; abbiamo infatti pensato che sarebbe stato meraviglioso unire due aspetti, apparentemente lontani fra loro: la risata e la riflessione. Come è possibile, direte voi, ridere e riflettere nello stesso tempo? Bene, ora ve lo spiego subito, ma per farlo è necessario dire due parole sul contenuto della rappresentazione, soprattutto per coloro che, ahimè, se la sono persa. *Smascherando* vede come protagoniste alcune fra le maschere che tutti noi già conosciamo: Arlecchino, Pulcinella, Pantalone, Colombina, Pierrot, Capitan Spaventa, Balanzone, Fiorella; quante volte le abbiamo menzionate e quante volte abbiamo colto l'occasione del Carnevale per camuffarci, per essere quel personaggio che vive solo nel mondo della fantasia, ma che grazie a noi vivrà anche se solo per un giorno nella realtà? Molte, moltissime volte. Ciononostante, non ci siamo mai soffermati a riflettere su un fatto, secondo me molto importante: ogni maschera si distingue da un'altra per colori, fantasia, vivacità; eppure nella loro diversità, tutte le maschere sono unite da un qualcosa che le accomuna.

Questo qualcosa è il cuore, quel piccolo grande muscolo pulsante, capace di far provare ad ognuno di noi sentimenti e sensazioni sempre nuove. Ed è proprio questo uno dei messaggi che abbiamo cercato di inviarvi attraverso il nostro recital: non soffermandoci alla semplice apparenza, scaviamo in profondità, arriviamo fino al cuore, è lì la vera bellezza.

Certo, raggiungere il cuore del nostro prossimo non è semplice; tuttavia non è una meta impossibile. Per esempio, potremmo cominciare a liberarci da quelle migliaia di maschere che utilizziamo quotidianamente, spesso anche con quelle persone che ci giudicano loro amiche; abbiamo una maschera per ogni occasione: sappiamo essere gentili con chi ci fa comodo, e impertinenti con chi è più debole di noi. E allora, smettiamola di recitare, perché la vita non è un palcoscenico, e soprattutto sforziamoci di essere noi stessi, e non quello che gli altri vorrebbero fossimo. Questo è un punto di partenza fondamentale, se vogliamo costruire dei rapporti di amicizia, basati sulla sincerità e non sull'ipocrisia.

Bene, credo sia giunto il momento per me di arrivare ad una conclusione, se no va a finire che vi annoio con tutte le mie chiacchiere; prima, però, vorrei esprimere un breve giudizio riguardo all'esperienza di gruppo, vissuta nei giorni di preparazione al recital. È stata impegnativa, ma senz'altro anche molto divertente; devo ringraziare tutti i miei amici «attori», Patrizia, Mara, Michele, Laura, Chiara G., Sara, Ruggero, Chiara M. e il piccolo Davide; le ragazze del balletto, Rossana, Chiara Z., Chiara B., Laura M., Lavinia, Michela, Roberta e Valeria. Non dobbiamo dimenticare coloro i quali non avete visto sulla scena, ma che tuttavia sono state delle presenze importanti per la buona riuscita dello spettacolo; mi sto riferendo agli addetti alle luci e alle musiche: Stefano, Giorgio, Angelo, Monica, Susanna e Silvia che si è occupata della parte scenografica. Un ringraziamento particolare lo devo, infine, a don Luigi, che mi ha dato l'opportunità di condividere questa esperienza, e senza il quale non si sarebbe potuto far nulla.

Concludo, questa volta davvero, porgendo un invito a tutti i giovani di Zogno: abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, solo così potremo scoprire l'importanza del camminare insieme.

Antonella T.

Uno degli inginocchiatoi gemelli offerti dall'artista sig. Angelo Fedi alla parrocchiale

La scuola in costruzione al centro S. Maria di Rilima in Rwanda

Maria Rosa, al centro di Rilima

DAL MONDO MISSIONI

Nei primi giorni di marzo sono stati spediti quattro container, del peso complessivo di ottocento quintali, i quali contengono attrezzature e materiali per terminare la costruzione di una scuola al centro S. Maria di Rilima in Rwanda. L'arrivo del container salvo imprevisti è per la fine di aprile-primi giorni di maggio.

Offerte destinate per dare un concreto aiuto ai bambini orfani in Rwanda:

Famiglia C.C.	L.	1.000.000
N.N.	L.	200.000
N.N.	L.	50.000
P.D.	L.	50.000
F	L.	10.000
C.M.	L.	100.000
N.N.	L.	50.000
Don Giulio	L.	600.000
Famiglia G.G.	L.	300.000
N.N.	L.	14.000
N.N.	L.	300.000
V.L.	L.	100.000

Nel dire grazie, voglio pure ricordare quelle persone che hanno offerto materiali e attrezzature, così pure quegli amici che volendo rimanere nell'anonimato, danno un consistente aiuto per questi bambini.

Auguro a tutti Buona Pasqua.

Rino

Don Maurizio Cremaschi dal Brasile

22-1-1996

Carissimi,

a tutti voi che mi siete sempre vicini con la preghiera e con l'aiuto economico, mando il mio saluto affettuoso e il mio sentito ringraziamento.

Non ho avuto tempo di scrivervi per Natale perché gli impegni pastorali ed organizzativi erano tanti ed assillanti, tanto più che l'équipe della nostra parrocchia si è ridotta di colpo a meno della metà perché tre sacerdoti ed alcuni collaboratori (laici e religiosi) sono stati destinati ad altre comunità che hanno problemi ancor più gravi della nostra.

Inoltre stiamo lavorando ancor più intensamente perché il 1996 sarà un momento di passaggio critico per la nostra diocesi: don Fragoso, il nostro Vescovo, raggiunti i 75 anni, ha dato le dimissioni e stiamo aspettando la nomina di un nuovo Vescovo che non sappiamo se confermerà la linea pastorale della comunità di base.

Nello stesso tempo la pressione dei contadini senza terra per chiedere l'applicazione della riforma agraria si sta intensificando (anche per la siccità che ormai da qualche anno va sempre più aggravandosi) e aumenta il numero delle iniziative di occupazione e bonifica delle terre aride abbandonate.

Diventa così ancora più urgente e grave il problema dell'assistenza e dell'aiuto di tutti i tipi: alimenti, vestiti, presenza, riflessione, avvocati, solidarietà... Servono fede, energia, pazienza, ma anche tanti, tanti soldi.

Dalla riflessione e dall'impegno della comunità di base sono nate in questi anni una serie di organizzazioni popolari specifiche: sindacato, cooperativa, associazioni di produzione e culturali... che stanno adesso assumendo una loro autonomia.

La comunità ritrova il ruolo e lo spirito della testimonianza della fede e riscopre la funzione missionaria: abbiamo chiamato tutti i parrocchiani alla «missione».

Do anche a tutti voi l'«appello» scritto in preparazione del Natale e che guiderà la nostra attività nel 1996.

A tutti auguri vivissimi e di nuovo grazie da tutti noi dell'équipe pastorale di Tauà.

Maurizio

RESOCONTO FINANZIARIO GENNAIO-FEBBRAIO 1996

Entrate	L.	60.502.080
Uscite	L.	36.534.500

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE:

Per la parrocchia

In M. Leone Bettinelli	L.	200.000
Famiglia Barcella-Pesenti	L.	150.000
N.N. per Natale	L.	1.000.000
N.N.	L.	100.000
In M. Isaia Rota	L.	200.000
S. Messa alpini	L.	200.000
Pesenti-Cortinovis per defunti	L.	200.000
Farina	L.	100.000
In M. Giorgio Sonzogni	L.	200.000
In M. Garofano-Girardi	L.	300.000
In Batt. Lucia	L.	200.000
In M. Lorenzo Rinaldi	L.	400.000
Per SS. Reliquie	L.	100.000
Per bendizione	L.	20.000
In M. Dante Vitali per SS. Messe	L.	600.000
In M. Di Pilla	L.	200.000
In M. Piero Corna	L.	400.000
In M. Ferruccio C.	L.	200.000
In M. Santo S.	L.	200.000
Per Triduo	L.	300.000
Rosa Chiesa per Triduo	L.	100.000
N. per SS. Messe	L.	500.000
Bepo Ferrari per Triduo	L.	200.000
In M. Vitale Giovanni	L.	500.000
Mazzoleni Eurosia per Triduo	L.	100.000
P.C. per Triduo	L.	50.000
In M. Giovanni Sonzogni	L.	2.000.000
Bruna e Marco	L.	500.000
In M. Egman A.	L.	1.000.000
In M. Bepi Carminati	L.	100.000
In M. Carlo Rubis	L.	300.000
N.N.	L.	500.000

Per Carubbo

Elem. Festa	L.	120.000

Per il Museo San Lorenzo

In Batt. Sofia	L.	150.000
Tocio	L.	100.000
Endenna	L.	20.000
G.G.	L.	100.000

Per Ricovero

Dipendenti Miti	L.	264.000
Dipendenti MVB	L.	832.000
In M. Giovanni Sonzogni	L.	2.000.000

Per San Sebastiano

Festa e elem. 20-1	L.	950.000

Per Maria SS. Regina

Elem.	L.	885.000

Per N.S. Signore

Elem.	L.	440.000
In M. Angelo Ghisalberti	L.	100.000
In M. defunti Fedi-Carminati	L.	100.000
N.N.	L.	100.000

Un vivissimo grazie a tutti i benefattori nominati e non nominati. Un grazie particolare al sig. Angelo Fedi per il dono di due stupendi inginocchiatoi artistici alla parrocchiale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE GENNAIO-FEBBRAIO 1996

Rinati col Battesimo figli di Dio:

Lucca Lucia,
nata il 3-9-1995 e battezzata il 4-2-1996.

Mostosi Marco,
nato il 15-12-1995 e battezzato il 10-3-1996.

Pesenti Debora,
nata il 22-11-1995 e battezzata il 24-3-1996.

Rinati alla vita eterna in Gesù Cristo:

Rinaldi Lorenzo, d'anni 29, il 25-1-1996.

Sonzogni Santo, d'anni 70, il 2-2-1996.

Vitali Giovanni Calisto, d'anni 74, il 13-2-1996.

Carminati Ferruccio, d'anni 41, il 14-2-1996.

Sonzogni Giovanni, d'anni 73, il 23-2-1996.

Ferrari Maria
ved. Berlendis, d'anni 90, il 28-2-1996.

Tonelli Gino Andrea, d'anni 85, il 5-1-1996.

Mazzoleni Maria
ved. Locatelli, d'anni 79, il 3-3-1996.

Gamba Ilaria, di anni 63, il 7-3-1996.

Ferrari Maria
ved. Berlendis, d'anni 90
il 28-2-1996

Suor Agostina Vincenza Racchi
gennaio 1996

Rinaldi Lorenzo
d'anni 29
il 25-1-1996

Vitali Giovanni Calisto
d'anni 74
il 13-2-1996

Sonzogni Giovanni
d'anni 73
il 23-2-1996

Tonelli Gino Andrea
d'anni 85
il 5-1-1996

Mazzoleni Maria ved.
Locatelli, d'anni 79, il 3-
3-1996.

Locatelli Giovanni
nel 27° anniversario
il 22-9-1996

Sonzogni Santo
d'anni 70
il 2-2-1996

Maria Pia Chiesa
nel 1° anniversario
l'11-3-1996

Giovanni Rinaldi
nel 1° anniversario
l'11-5-1996

Carminati Alessio
Giovanni
nel 2° ann. l'8-4-1996

Pesenti Franceschina
nel 4° anniversario
il 23-4-1996

Ghisalberti Pietro
nel 10° anniversario
il 5-3-1996

Renato Cesareni
nel 15° anniversario
il 4-1-1996

Suor Emilia Ghisalberti
nel 25° anniversario
il 17-1-1996

Pesenti Palma
nel 13° anniversario
l'11-7-1996

Ruggeri Lorenzo
nel 17° anniversario
il 24-4-1996

Luigi Risi
nel 22° anniversario
il 25-4-1996

Antonio Pietro Sonzogni
nel 16° anniversario
il 27-3-1996

OL CÀT

Ol Càt in Valbrembàna
co la sò sìma érda
e la sò criùs in crèsta
l'è sèmper öna fèsta!

Come öna sentinèla
al ségna 'l tép se l' càmbia
a quàndo la stagiù
la tàca a fàs piö bèla!

Ol nòst proèrbe l'dìs:
«Se'l Càt al g'à'l capèl,
mè mola zó la rànza
e dàga mà al restèl!».

Al züga a cöntà i stèle
de nòcc se l'è seré,
se nò al se'ndormènta
come ü pastùr in pé!

Col sùl, la prima ögiada
la bàt pròpe sö lé,
e töcc a n's'è contécc
se'l dé l'comènsa bé!

In de passàda 'l sùl
al pùnta lé a mesdé,
al bàsa la sò criùs
e po l'se tìra 'ndré!

Di ölte mè domànde
a cósse l'pènsa 'l Càt
perchè l'è sèmper lé
iscé töt incantàt!

Al pènsa o l'fà pensà
a töta la sò stòria
e a chi che'll'à creàt
per mètel lé armàt

co la sò criùs in crèsta
a fà de sentinèla
a töcc chi và e che vègn
tra la pianüra e l' Brèmp!

L'à ést ol Brèmp a nàs
e'l màr a ritiràs
e quando i Valbrembà
i à fàcc la prìma cà!

Intàt al ségna 'l tép
se l'càmbia'n bé o màl,
ma l'sègna po'a'la zét
che nàs e mör in vàl!

E iscé l'è destinàt
sensa perdì ü segónt
a tira'nnàcc col tép
per vèt la fì del mónt.

(d.G.G.)

PIZZI E RICAMI DEL MUSEO SAN LORENZO M. IN ZOGNO

1) Titolo: **Camice di lino con pizzo tombolo, alto cm. 30**
Epoca: fine Ottocento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

2) Titolo: **Camice di lino con ricamo finissimo a rami e fiori, alto cm. 32**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

3) Titolo: **Camice di lino con ricamo a fiorellini su toulle, alto cm. 25** (lavoro da certosino)
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

4) Titolo: **Camice di lino con pizzo tombolo prezioso, alto cm. 36**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina della Messa Grande di San Lorenzo
Provenienza: parrocchiale di Zogno

5) Titolo: **Camice di lino con pizzo tombolo, alto cm. 30**
Epoca: Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrinetta piano superiore
Provenienza: raccolta Gabanelli

6) Titolo: **Camice di lino con pizzo tombolo, alto cm. 30**
Epoca: Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrinetta piano superiore
Provenienza: raccolta Gabanelli

7) Titolo: **Camice di lino con pizzo teneriffe, alto cm. 35**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrinetta piano superiore
Provenienza: raccolta Gabanelli

8) Titolo: **Camice di lino con pizzo filet, alto cm. 40**
Epoca: Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrinetta piano superiore
Provenienza: raccolta Gabanelli

9) Titolo: **Camice di lino con pizzo filet, alto cm. 30**
Epoca: Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrinetta piano superiore
Provenienza: raccolta Gabanelli

10) Titolo: **Camice in stoffa finissima di Fiandra con pizzo a fuselli, alto cm. 35 ca.**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina dei Sacramenti (o del Viatico)
Provenienza: raccolta Gabanelli

11) Titolo: **Camice di lino con pizzo filet e rammendo finissimo, alto cm. 30**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina dei piviali nel piano inferiore
Provenienza: don Pietro Gabanelli

12) Titolo: **Camice di lino con pizzo a uncinetto, alto cm. 28**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina piviali piano inferiore
Provenienza: raccolta Gabanelli

13) Titolo: **Camice di lino finissimo con pizzo tombolo, alto cm. 40 ca.**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona

39

Collocazione: vetrina dei piviali
Provenienza: raccolta Gabanelli

14) Titolo: **Camice di lino finissimo con pizzo filet e rammendo a fiorami, alto cm. 60**
Epoca: Settecento
Conservazione: discreta
Collocazione: deposito del Museo
Provenienza: padre Domenico di San Pellegrino

15) Titolo: **Camice di lino con pizzo a uncinetto, alto cm. 30**
Epoca: Novecento
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina dei piviali
Provenienza: raccolta Gabanelli

16) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 28**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Viatico
Provenienza: parrocchiale di Zogno

17) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 25**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Viatico
Provenienza; parrocchiale di Zogno

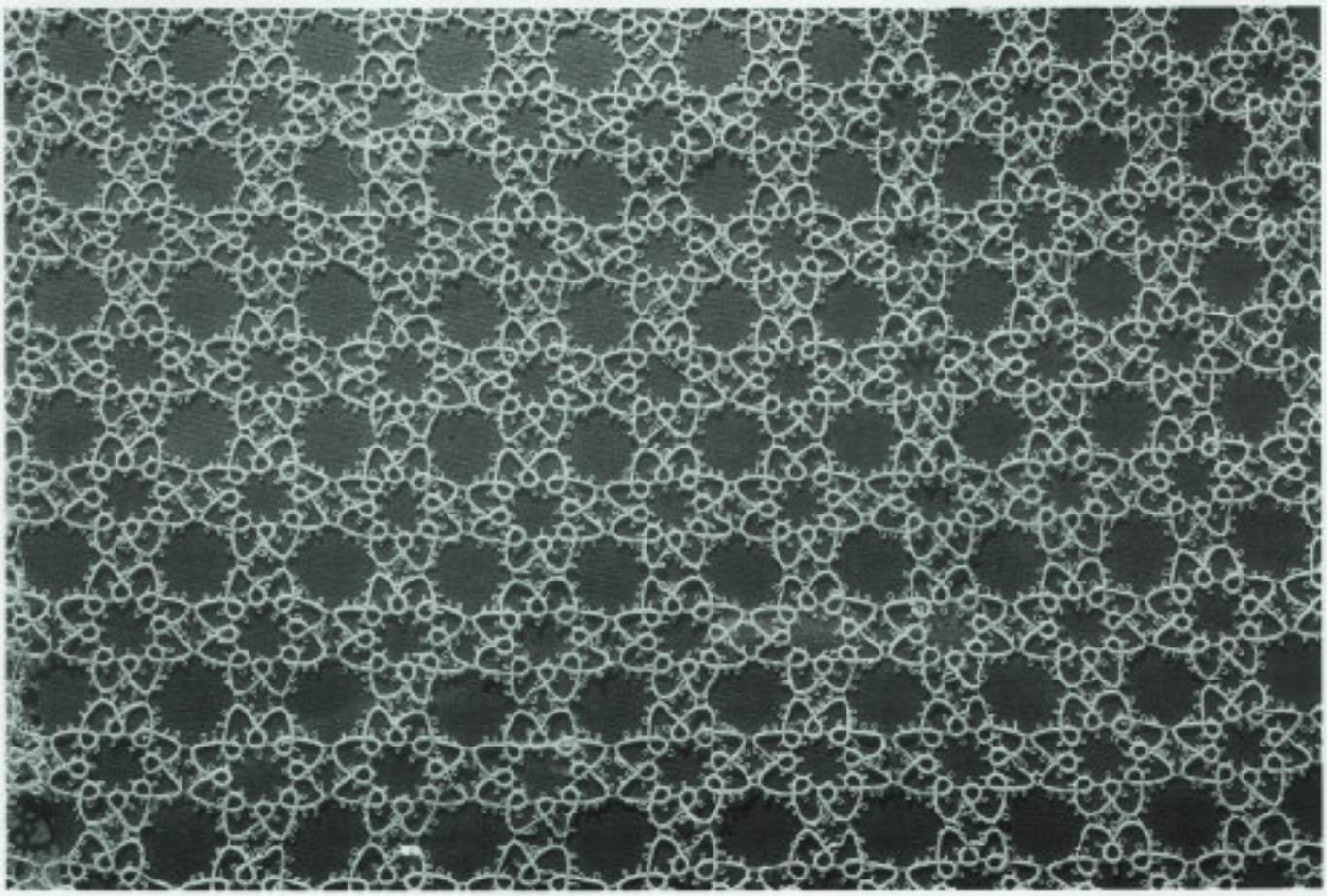
18) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 28**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Funerale
Provenienza: parrocchiale di Zogno

19) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 28**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Funerale
Provenienza: parrocchiale di Zogno

20) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 20**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Funerale
Provenienza: parrocchiale di Zogno

21) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 35**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Funerale
Provenienza: parrocchiale di Zogno

22) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 30**
Epoca: Otto/Novecento



31

Conservazione: buona
Collocazione: deposito Museo
Provenienza: parrocchiale di Zogno

23) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 20**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo
Provenienza: parrocchiale di Zogno

24) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 20**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo
Provenienza: parrocchiale di S. Lorenzo

25) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 25**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina della Messa Grande di S. Lorenzo
Provenienza: parrocchiale di Zogno

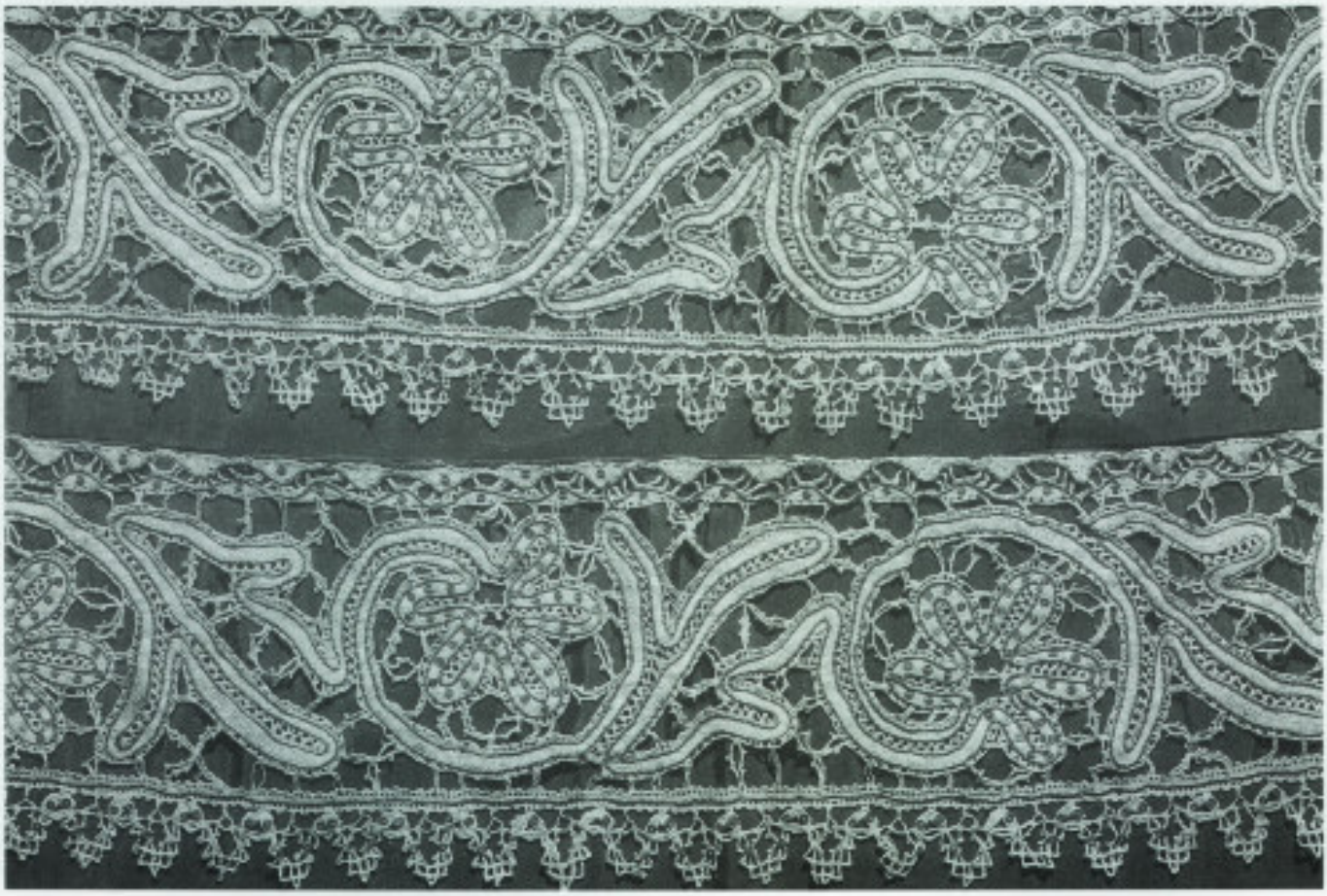
26) Titolo: **Camice di lino grezzo con pizzo a uncinetto, alto cm. 30**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina dei piviali
Provenienza: convento di clausura

27) Titolo: **Camice di lino con ricamo a intaglio prezioso, alto cm. 60**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Collocazione: attualmente in sagrestia
Provenienza: raccolta Gabanelli

28) Titolo: **Rocchetto di lino con pizzo filet a rammendo finissimo, alto cm. 40**
Epoca: inizio Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina del Viatico
Provenienza: raccolta Gabanelli

29) Titolo: **Cotta di lino con pizzo filet, alto cm. 32**
Epoca: Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: riposta nel Museo
Provenienza: raccolta Gabanelli

30) Titolo: **Cotta di lino con pizzo ad aghi, alto cm. 28**
Epoca: inizio Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: attualmente in sagrestia
Provenienza: dono Bellaviti



44

31) Titolo: **Rocchetto di lino con pizzo chiacchierino, alto cm. 50 ca.**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

32) Titolo: **cotta di lino a intaglio a foglie e grappoli d'uva, alto cm. 25**
Epoca: Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

33) Titolo: **Cotta di lino con ricamo a intaglio, alto cm. 40 ca.**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: attualmente in sagrestia
Provenienza: raccolta Gabanelli

34) Titolo: **Cotta da cerimoniere in toulle e ricamo unico alta cm. 80 ca.**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina Messa Grande di S. Lorenzo
Provenienza: parrocchiale di Zogno

35) Titolo: **Cotta grande tutta a uncinetto, alta cm. 100 ca.**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina del Funerale
Provenienza: chiesa di Sant'Eurosia

36) Titolo: **cotta per chierichetto in toulle ricamato a punto pouce, cm. 60**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina del Viatico
Provenienza: raccolta Gabanelli

37) Titolo: **Cotta ad aghi per chierichetto o per S. Luigi (simulacro)**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Collocazione: riposta nel Museo
Provenienza: parrocchiale di S. Lorenzo

38) Titolo: **Cotta piccola per battesimo tutta in toulle ricamata ad ago**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina del Viatico
Provenienza: parrocchiale di S Lorenzo

39) Titolo: **Cottone plizzetato con pizzo a fuselli prezioso, alto cm. 25**
Epoca: Seicento
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina Messa Grande di S. Lorenzo
Provenienza: raccolta Gabanelli

40) Titolo: **Cotta grande ricamata ad ago su toulle, alto cm. 30 ca.**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: parrocchiale (usata per il S. Luigi vestito)

41) Titolo: **Port-enfant di lino ricamato a punto fantasia inglese e pizzo finissimo a fuselli**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: dono famiglia zognese

42) Titolo: **Pizzo preziosissimo, ricco di vari punti, a foglie e grappoli d'uva, alto cm. 25 e lungo cm. 500**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

43) Titolo: **Ricamo a intaglio, alto cm. 20 e lungo cm. 300**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

44) Titolo: **Manichini per camice in punto Rinascimento (Milano) a fili d'oro, alti cm. 20 ca., detto di S. Carlo**
Epoca: Cinquecento
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

45) Titolo: **ricamo sfilato (tipo napoletano) su lino, alto cm. 60 e lungo cm. 60**
Epoca: Ottocento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: vecchie suore di clausura

46) Titolo: **Velo in toulle finissima ricamata, impalpabile, cm. 40xcm. 80**
Epoca: antico (?)
Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

47) Titolo: **Due corporali finemente ricamati con cervo alla fonte, punto Rodi e vari altri**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: suor Agnese della clausura

48) Titolo: **Centrini in lino a punto sfilato con riquadri**
Epoca: Novecento

Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: raccolta Gabanelli

49) Titolo: **Tovaglia d'altare in toulle ricamata con paglie d'oro, alta cm. 30**
Epoca; Novecento
Conservazione: buona
Collocazione: vetrina Cristo di olivo e Vescovi
Provenienza: suore di clausura

50) Titolo: **Tovaglia, a rete con ricami, d'altarino**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: vetrina del Viatico o Sacramenti
Provenienza: raccolta Gabanelli

51) Titolo: **Cotta in lino ricamata a intaglio, cm. 15**
Epoca: 1950
Conservazione: ottima
Collocazione: riposta nel Museo
Provenienza: Prima Messa don Gabanelli

52) Titolo: **Varie cotte con pizzo a rete, alto cm. 20 ca.**
Epoca: Novecento
Conservazione: ottima
Collocazione: riposte nel Museo
Provenienza: raccolta Gabanelli

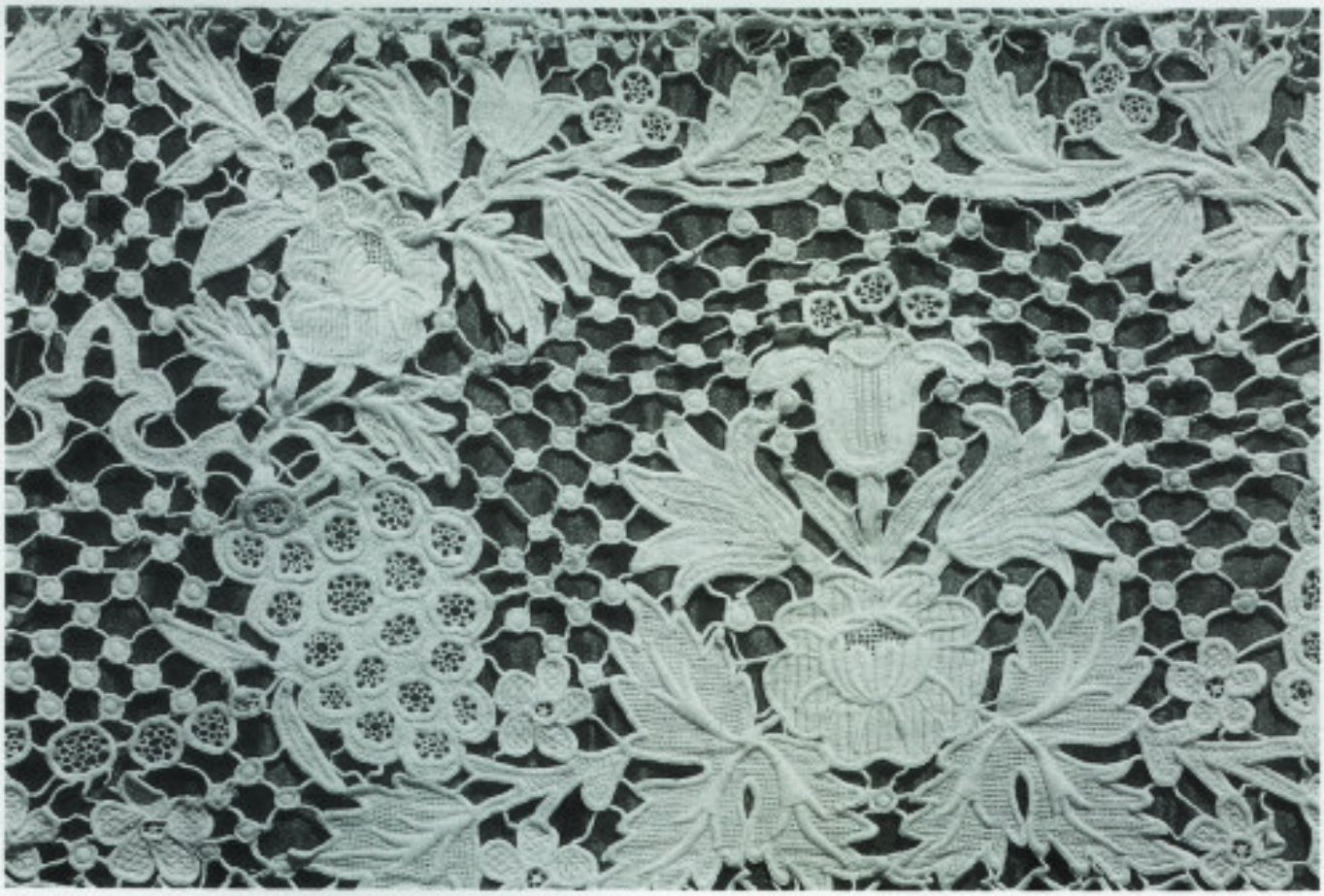
53) Titolo: **Pizzi vari di varie dimensioni a rete, a tombolo, ad aghi**
Epoca: Otto/Novecento
Conservazione: discreta
Collocazione: riposti nel Museo
Provenienza: raccolta Gabanelli

54) Titolo: **Tenda grande di pizzo e ricami**
Epoca: Ottocento
Conservazione: mediocre
Collocamento: riposta nel Museo
Provenienza: dono Luciana Tironi

55) Titolo: **Lenzuolo ricamato con angelo e rami di fiori**
Epoca: 1958, fatto per papa Giovanni XXIII
Conservazione: ottima
Collocazione: riposto nel Museo
Provenienza: raccolta Gabanelli

56) Titolo: **Comunichini ricamati a intaglio, per il palmo della mano: n° 3**
Epoca: Otto/Novecento • Conservazione: discreta
Collocazione: vetrina centrale piano intermedio
Provenienza: vecchie suore di clausura

57) Titolo: **Pizzi tombolo, alti cm. 20 ca., vari tipi**
Epoca: Ottocento
Conservazione: discreta
Collocazione: deposito Museo
Provenienza: raccolta Gabanelli



42

DOMA CULTI O VAL PAGANA
(a cura di don G. Gabanelli)

Un argomento che non ha mai finito d'interessare gli appassionati nell'ambito della ricerca ambientale locale riguarda la presenza in Valbrembana del toponimo *Doma Culti*, come risulta già da documenti del XII secolo, che verso il XV secolo venne, come toponimo, cambiato in «Valpagana», così come continua a essere denominato ancora oggi.

Si tratta di un toponimo usato per indicare una valle che scende da Miragolo sino ad Algua, valle che è stata motivo d'interminabili cause e controversie, prima tra gli antichi proprietari e chi ne abusava tagliando legna o pascolando, poi tra i Comuni circostanti che ne rivendicavano ciascuno l'uso dei diritti civici da Serina a Costa Serina, a Bruga, al Truchel, a Rigosa e Sambusita, non esclusa Bracca e persino Lepreno.

Si susseguirono per la durata di vari secoli cause e controcause, ricorsi e controricorsi alle autorità superiori nell'intento di rivendicare dei diritti su quella valle senza mai giungere a una conclusione definitiva disseminando strascichi che giunsero sino a noi finché il pascolo, la legna e il carbone potevano costituire una delle principali risorse delle nostre popolazioni brembane. Esiste una serie di atti notarili al riguardo.

Il toponimo originale *Doma culti* o *Doma cultu* o *Doma culta* trova già una sua prima spiegazione o significato nell'antica traduzione in «Val Pagana» pur restando ancora da spiegare il motivo di quella più antica denominazione. Sembra di poter affermare con sicurezza che in quella valle doveva esistere un luogo riservato al culto pagano. Ma non si è potuto ancora precisare dove e come veniva esercitato tale culto e da chi mai.

La ricerca resta comunque aperta con la speranza si possa rinvenire qualche reperto che ci aiuti a far luce sul mistero di questa valle, dal momento che altri documenti precedenti al 1209 sembra non ne possano esistere.

Ecco qui riportato il documento più antico ritrovato sulla Val Pagana tradotto in lingua italiana da un latino quasi maccheronico e datato 12 aprile 1209.

Ex productis Cancell.a Preff.tia
(dagli estratti della Cancelleria Prefettizia)

«Il 12 aprile 1209 in località Turichiello (Truchel?) alla presenza di molte persone di cui si leggono i nomi in calce, Contur di Bracca di Buricolo e Alberto di Turicolo si trovarono d'accordo e dichiararono di dover versare ogni anno avvenire l'affitto, sia per sé che in nome degli altri (abitanti) del Turicolo, nella vigilia di S. Bartolomeo, al sig. Giuliano Lazzaroni, per l'importo di quattro soldi di buoni denari imperiali, o col corrispettivo senza nessuna frode da parte di quelli che nominalmente devono essi stessi pascolare con le loro bestie e brucare fra la *Doma culta* e la "Costa Caprioli", come è specificato nell'atto concordato, e verso mattino sino al territorio di Sambusita, così come risulterà loro necessario per le loro bestie e secondo la loro utilità senza tagliare né devastare il bosco, né vendendo legna di quel bosco ma agendo secondo la loro utilità finché volessero godere quel bosco per il pascolo retribuendo l'affitto entro il termine fissato.

Così avevano convenuto e avevano promesso sotto pena di tutto il danno e dell'interesse sottoscrivendo tutto ciò il Sig. Giuliano suddetto, di Bracca, e Alberto del Turicolo in loro nome e per conto degli altri uomini del Turicolo secondo le condizioni stabilite... nell'anno mille duecento nove nell'indizione duodecima... Intervennero i testimoni richiesti da Stoppa di Somendenna: Giovanni de Tonellis e Santo di Giacomo e diversi altri e richiesero che gli atti fossero di un unico tenore. Segue la sottoscrizione dei notai, omesso il segno (del tabellionato), vale a dire: Io Giovanni del Brolo notaio del Palazzo di Sovere intervenni e richiesto scrissi - Io Detesalvino dei Dolci della Costa notaio vidi e lessi l'esemplare autentico (dell'atto) e lo confermai sottoscrivendolo - Io Bonadeo di Bonadeo della Costa notaio esaminato l'atto autentico lo sottoscrissi confermandolo - Io Bonadeo dei Coraltoi della Costa notaio esaminai l'esemplare autentico dell'atto e trovandolo conforme a parte qualche errore che non intacca il significato lo sottoscrissi...».

Considerata la difficoltà di poter tradurre il documento con pieno rispetto del significato, si preferisce riproporlo tale e quale nella sua forma originale dopo di averne fatto sopra un tentativo di traduzione.

«Die duodecimo aprilis mensis in luocho de Turichielo pluribus presentibus nomina quorum inferius leguntur, et contur de Bracha de buricolo, et Albertus de Turicolo fuere contenti, et confessi quod debeant dare, et solvere omni anno avantim fictum, eorum vice, et nomine aliorum nomne de Turicolo in vigilia Domini Sanctis Bertolomei, D.no Giuliano Lazeroni soldos quatuor denariorum imperialium, vel eorum locho sine fraude curantium nominatim quia debent ipsi pasculare cum bestiis suis, et buschelare infra "Doma culta" finis Costa de Capriolis in istromento, et versus mane usque ad teritorium de Sambusita, sicut eius, et bestiis eius nessera fuerit ad suam utilitatem, non tagliando nec vastando illum buscum, nec vendendo legnia extra illud buscum sed operando ad suam utilitatem quo usque voluerint tenere illud buschum, et pasculum debet solvere illud fictum ad predictum terminum, et sic, et convenerant, et promiserant sub pena totius damni, et interesse, et cio suprascriptus D.nus Giulianus predictus prout dela Bruccha, et Albertus de Turiculo suo, et nomine, et vice aliorum hominum de Turichulo investiunt de supradicto pasculo, et busco, et in super convenit ipse D. Giulemanus, et promissit eis tant, et Alberto suo nomine, et nomine, et vice aliorum hominum de Turichulo quod eis def-

Mulattiera della Val Pagana.

Scorcio della Val Pagana vista da Rigosa.

fendant, et omnia predicte usque proppsi debunt ei supradictum fictum, et sub pena totius damni et interesse quia inter se convenerunt factis, et hoc anno milesimo ducentesimo nono indicione duodecima, et iussit a predictus D.s Giulemanus predicti tant ô Ihoant et Albertus, et intuerint in tenutam, et possesionem omnium supradictorum resum suo nomine et pro eorum interesse. Testes interfuerunt ibi rogati de Stoppa de Sumendena, et Ioannus de Tonellis, et sanctus Iacobi, et plures cartas uno tenore fieri rogaverunt - Subscriptiones notariorum omisiis signus sunt videlicet: Ego Ioannes de Brolo Soveri Palatii notarius interfui, et rogatus scripsi - Ego Dethesalvinus de Dulsionibus della Costa notarius autenticu huius exempli vidit, et elgi, et ad confirmadum me subscripsi - Ego Bonadeus Bonadei della Costa notarius autentici huius exempli vidi et legi et ad confirmandum me subscripsi - Ego Bonadeus de Caraltoi della Costa notarius autenticu huius exempli vidi, et legi in ipso contenebatur exemplum que continetur iostromento solus minus literas vel sillibus que non mutant sensum hoc scripsi Etc.

In tutti i documenti notarili che riguardano soprattutto i confini e gli interessi dei Comuni circostanti della Valserina, il toponimo *Doma culti*, o più frequentemente *Valpagana*, torna insistentemente. A ulteriore prova di questa affermazione e anche a titolo di informazione sugli usi e i costumi dei tempi riporto qui in succinto un documento del 1423 che riguarda in particolare il Comune di Costa Serina, dal titolo *Cridis et Proclamationis Comunis Coste*.

Grida e Proclamazioni a favore del Comune della Costa

Su iniziativa del Comune della Costa vennero interessate le autorità di Bergamo e distretto nelle persone del podestà Gerolamo Barbarigo e del capitano Luigi Barbarigo per mezzo dell'istanza del maestro Francesco Ferandi e con l'intervento dei Consoli e dei Sindaci, degli uomini e dei vicini del Comune della Costa al fine di ottenere decreti e precettazioni in forza delle quali dovevano intervenire da Bergamo incaricati ufficialmente a proclamare e a gridare nelle varie località precisate i diritti, le minacce e le pene per tutti quelli che avessero osato recare danni violando i territori comunali di Costa a partire dalla *Val Pagana*, giù sino all'*Ambria*, al *Pian della Balla* e via su fino alla *Valle dell'Ola* e ai fondi del *Gas* e della *Petta* e oltre.

Infatti, il 5 maggio 1523 fece la sua comparsa Martino de Besuzie, trombettiere del Comune di Bergamo, e si recò nelle seguenti località a strombazzare secondo l'uso del tempo e a stridere e a proclamare a gran voce richiamando tutti al suono della sua tromba quanto gli era stato ordinato affinché tutti potessero sentire e rendersene conto delle superiori disposizioni a favore del Comune della Costa.

• La sua prima comparsa fu sulla piazza della Costa di Serina alla presenza di Cristoforo fu Alessandro de Poma, di Giorgio suo fratello di Bergamo e di Bernardo Andrea de Traveschis...

• Subito dopo fu sulla piazza di Rigosa alla presenza di Lorenzo Giacomo de Messis, Filippo di fu Bergamo de Grigis e Antonio fu Giacomo de

Gregis...

• Si recò quindi sulla piazza di Sambusita alla presenza di Francesco Laurim, di Antonio di Guido e Giovanni Scissio...

• Si trasferì poi a Miragolo alla presenza di Antonio Pile, di Giovanni figlio di Giorgio Grassini di Stabello, e così in altre località e contrade...

• Di seguito fu sulla piazza di Bracca alla presenza di Martino di Paolo de Lazzaronibus, di Pietro Zanini di Joppi di Bracca, di Simone Magoni...

• Apparve poi nelle contrade di Bruga e di Truquello presenti Cenchi di Truquello, Domenico detto Grego di Zani Meratti...

• Fu quindi al Pagliaro alla presenza di Pietro Boni Gusmelli e di Duci Prestieri di Giacomo di Vittore...

• E poi ad Aviatico presenti Patrizio fu Donato Bettino di Bergamo e Giovanni Lisse di Cornalba...

• Da ultimo si recò a Selvino presenti Ghirardo «Capitanis Selvini de Curtinovis e Recuperato de Milesis...».

Ancora sulla Val Pagana, olim Doma Culti

Il 15 maggio 1422 avviene l'elezione dei campari tenuta dal Comune di Costa sopra la pezza di terra detta *Doma Culti* ai tempi dei tempi ed ora detta *Val Pagana.* Eccone l'atto storico riproposto in lingua italiana anche se in parte riassuntivamente tradotto dal latino.

Gesù. Il 15 del mese di maggio 1422, nella quindicesima indizione, nelle località della Costa della Valbrembana superiore, territorio di S. Ambrogio della Costa, alla presenza dei testimoni Giovanni detto Ratto figlio di fu Zamboni dei Nigroni di Aviatico Comune di Albino della Valseriana inferiore, Antonio e Pietro, fratelli e figli del soprascritto Giovanni, e Venturino figlio di fu Vendroli dei Cortinovis della Costa abitante della Ranica della soprascritta Valseriana, tutti bergamaschi che asseriscono di conoscersi tra di loro e di conoscere me pure notaio...

Convocati, si sono riuniti in pubblico e generale consiglio del Comune e dell'università della Costa, consoli e vicini del detto Comune: Zambono di Fachino dei Gennari della Costa, Gaspare di Zanni Cortinovis, consoli della Costa, con ventitré altri uomini, nominati in questo strumento, e tutti i vicini della Costa in numero di oltre due parti, agendo ciascuno in nome proprio, elessero concordemente e unanimemente come campari del Comune della Costa: Guidotto figlio di Ghidino Gherardi, Ambrogio figlio di fu Attario Gherardi, Donato di Giovanni Gherardi, Pacino figlio di fu Gherardo Adobati, Bonomo di Martino di Bruga di Serina, con l'incarico di custodire una pezza di terra boschiva e pascoliva presente sul territorio del Comune della Costa detta *Valle Pagana,* che si estende da mattino sino al fiume Ambria, a mezzogiorno sino al comune di Sambusita, a sera confina col Comune di Poscante, a monte col Comune di Serina. Ai campari era affidato l'incarico di denunziare tutti quanti avessero sorpreso a danneggiare il territorio e a raccogliere denunce e informazioni che potessero servire a identificare i responsabili di qualsiasi danno. Pertanto promisero e giurarono toccando i santi Evangeli di adempiere fedelmente il loro dovere legalmente senza frode per tutto il periodo di tempo in cui erano stati assunti come campari: Guidotto, Ambrogio, Donato, Ambrogio, Gavino e Bonomo incaricati per la durata di un anno.

Pietro Venturini de Cortinovis della Costa inviato come notaio rogò ogni cosa, scrisse e imbreviò, ma colto da morte non poté stendere questa copia. Perciò, io Giacomo Cortinovis de Cortinovis della Costa, notaio, estrassi e scrissi e copiai la predetta copia brevemente... e vi posi il segno del mio tabellionato sottoscrivendo...

«La *Valle Pagana* circoscritta con le sue coerenze nell'antescritto istrumento figura di diritto del Comune della Costa della Valbrembana superiore territorio bergomense così come risulta dagli estratti che feci io stesso Giacomo dei Cortinovis pubblico notaio bergomense rilevando il tutto dai libri medesimi di questo Comune...

N.B.: seguono diversi altri atti nei quali si dichiara che la *Val Pagana* fu sempre di diritto del Comune della Costa e che ai tempi si chiamava *Doma Culta.*

I feste del *diaol* in Val Pagana

A titolo di curiosità, ricordo che la Val Pagana, geologicamente parlando, là dove sconfina con il territorio di Miragolo, contiene strati rocciosi dolomitici detti a concodon per la presenza di una grossa bivalva fossile, di origine marina, molto simile alle peste di una capra che la gente vuole siano le peste del diavolo, così vengono infatti indicate, lasciate incise ai tempi in cui le belle ragazze locali si recavano a ballare in Val Pagana attratte da un fantomatico ballerino che le adescava col suo brillante comportamento e che al termine del ballo si mostrava coi piedi di capra, lasciandoli impressi nella roccia, dopo aver terrorizzato le sue ballerine che si rendevano conto della presenza del diavolo. La Val Pagana si è arricchita lungo i secoli anche di questa curiosa leggenda che tuttora i miragolesi raccontano come fatto incredibile veramente avvenuto.

La fantasia della gente aveva spiegato così la presenza di questo fossile servendosene anche per impaurire le ragazze affinché non uscissero a ballare col rischio d'imbattersi nel diavolo. Erano queste forse le sante astuzie delle nostre antiche nonne per mantenere a freno le loro sbrigliate nipoti.

Questa leggenda la si trova pubblicata anche nel volumetto *Diàoi, Pitoch e Strée,* edito dal Museo della Valle anni addietro.

Forse si tratta di un mito che reca con sé un messaggio ancestrale, sempre da interpretare, che riguarda comunque quella valle maledetta, causa di interminabili discordie tra i Comuni confinanti.

(dai documenti dell'Archivio Storico di San Lorenzo in Zogno)

Un'immagine del «Piano del Maglio» a Zogno nella prima metà del XIX secolo in un disegno di P. Ronzoni (1782-1867).
A destra si nota la casa del Maglio Pasinelli alla quale era annessa un'osteria di cui si vede l'insegna.
Al centro si scorgono i campanili della chiesa del convento delle monache e della chiesa parrocchiale.
A sinistra, in alto, si intravede la casa cosidetta "La colombera".

STORIA DELLA ROGGIA TRAINI
(ottava parte)

Con la Pace di Westfalia del 1648 veniva posto termine alla cosiddetta «Guerra dei Trent'anni» tra la Spagna, la Francia, l'Austria, la Germania e l'Olanda che si erano combattute per il predominio sull'Europa. Da questa serie interminabile di conflitti l'intera Europa era uscita devastata non solo per le distruzioni provocate dalle azioni di guerra ma anche per una serie di epidemie scoppiate più volte in vari paesi. Anche l'Italia, sotto il giogo della Spagna, era stata coinvolta in queste vicende ed aveva conosciuto una delle pestilenze più terribili, quella degli anni 1630-1633, portata dai Lanzichenecchi, descritta dal Manzoni nei *Promessi Sposi* e tristemente famosa per aver decimato la popolazione civile, specie in Lombardia. La Pace di Westfalia, anelata da tutti per lungo tempo, fu salutata perciò come una sorta di risurrezione della società civile in tutta Europa. Tale era la stanchezza per la guerra che in effetti a questo trattato seguirono sessant'anni di pace durante i quali ovunque si registrò una faticosa ma generale ripresa dell'economia. Anche in Valle Brembana e a Zogno in particolare si segnalano vari esempi del risveglio delle attività umane e del ritorno alla normalità dopo mezzo secolo in cui odio, sangue, miseria, fame e malattie avevano spadroneggiato.

Il primo testimone di questo risveglio è certo Pasino Pasinelli fu Giuseppe originario di Angolo (oggi Angolo Terme) in Valcamonica che troviamo trasferito a Zogno già dal 1645 ad esercitare la professione di *«feraro et maniscalco»* (1). Egli abitava in una casa *«fatta da più corpi posta nella contrata Rizolo»*, vale a dire lungo l'attuale salita di via Roma *«poco dentro il portone di Zonio»*. Pasino aveva acquistato questa casa dal notaio Giovan Battista Sonzogno fu Sebastiano (2) ed esercitava il mestiere in un locale a pianterreno. Pare che egli fosse un abile modellatore del ferro, ma per la ristrettezza del locale e per i mezzi limitati doveva dedicarsi a lavori di minuteria quali ferri da cavallo, chiavi delle porte, piccole inferriate, ringhiere di balconcini e altri articoli simili. C'è da sottolineare il fatto che il paese originario del Pasinelli è situato allo sbocco della valle di Scalve in Valcamonica e poiché sia la valle di Scalve che la Valcamonica in antico contavano numerose miniere di ferro, molti abitanti di quelle zone avevano grande confidenza con le attività connesse alla lavorazione del ferro.

Fu probabilmente per assecondare questo istinto derivante dalla sua terra di origine e per migliorare la sua professione che Pasino, nel 1660, dopo vent'anni di duro lavoro e di risparmi, osò contattare di persona il conte Davide Brembati, a quel tempo esclusivo proprietario della roggia Traini, per chiedergli il permesso di sfruttare l'acqua e di costruire una fucina o maglio a valle della cartiera. Dopo laboriose trattative il 3 novembre 1661, con una certa sorpresa da parte

La località «Rasga» presso il ponte vecchio di Zogno nei primi anni '50. La piccola contrada ha preso il nome dall'antica segheria Pasinelli che si nota, larga e bassa, al centro del gruppo di case. (Foto di Giovanni Carminati)

degli abitanti di Zogno, Pasino ottenne la concessione per la costruzione non solo del maglio, ma anche di una casa annessa per la propria famiglia (3).

Nell'atto notarile si legge che il conte Davide concesse a Pasino di costruire l'opificio e la casa *«in fondo et fine della sariola che ha* (il conte) *nel loco et territorio di Zogno»*. Per ricompensa il Pasinelli si impegnò a pagare *«12 lire di moneta contante ogn'anno per l'acqua»;* a costruire il maglio tenendolo il più basso possibile per non ostacolare il deflusso dell'acqua proveniente dalla cartiera e infine egli stesso e i suoi eredi si impegnarono a non esercitare mai, in futuro, nel loro opificio le attività svolte dal conte Davide nei suoi, vale a dire le attività di cartiera, mulino e follo. Nonostante le condizioni fossero gravose il Pasinelli riuscì nel giro di qualche anno a costruire il maglio raggiungendo l'obiettivo di poter lavorare ferri di maggiori dimensioni, in prevalenza ferri da cantiere e da carpenteria varia.

Non contento di ciò, convinto che una segheria di legnami da opera potesse essere un complemento ed un fattore di sviluppo per il maglio, il Pasinelli il 29 maggio 1664 chiese ed ottenne, sempre dallo stesso conte, il permesso di costruire una segheria ad acqua all'inizio della roggia più esattamente *«una rasiga vicino et appresso le sporte della seriola dell'illustrissimo signor conte Davide Brembati vicino alla brevia seu ponte di legno che è sopra il fiume Brembo nel comun di Zonio»* (4). Questa volta in cambio il Brembati pretese che *«Pasino mantenghi l'acqua necessaria per li mulini, folli et cartara di esso illustrissimo conte et questo obligo senza pagarsi spesa alcuna dall'illustrissimo conte ma lo facia gratis»*. Inoltre impose che nel caso il Pasinelli volesse vendere la segheria, dapprima dovesse offrirla al Brembati; che in ogni occasione di piena del Brembo il Pasinelli fosse tenuto a pulire la roggia dall'inizio fino alla cartiera e che ogniqualvolta dovesse servire del legname agli edifici del Brembati, il Pasinelli avrebbe dovuto tagliare gratis queste assi con la sua segheria e lasciarle scorrere liberamente lungo la roggia.

Nonostante queste condizioni, non meno gravose di quelle relative al maglio, il Pasinelli facendo alcuni debiti riuscì a realizzare in poco tempo anche la segheria. Pur in mezzo a tante difficoltà la sua intuizione si rivelò vincente perché ben presto riuscì a stabilire vari contratti per tagliare grosse partite di legnami. Tra questi accordi vale la pena di ricordare quello concluso con certo Giovan Orfeo Ganassa di Serina, della durata di due anni, per trasformare in assi tutti i tronchi provenienti dalla valle Serina, fatti scorrere lungo il torrente fino ad Ambria e poi lungo il Brembo fino al luogo detto *«la Moia»*, vicino alla segheria, dove l'acqua del fiume rallentava la sua corsa. Per svolgere questo grande lavoro Pasino dovette assumere un giovane di Stabello, Giuseppe Zanchi fu

Benedetto, con lo stipendio annuo di *«63 lire più il vito nesesario et da dormire»* (5).

La segheria e il maglio Pasinelli vanno ricordati tuttavia per un fatto ben più importante per la storia di Zogno essendo legati alla costruzione dell'attuale ponte vecchio.

Si è appena detto che la segheria fu costruita vicino *«alla brevia seu ponte di legno che è sopra il Brembo»*, il che si compiva nell'anno 1666. Da tempo comunque nel territorio di Zogno si dibatteva il problema di costruire un ponte in pietra che collegasse il nostro paese con quelli posti sulla sinistra orografica del fiume, vale a dire Stabello, Poscante, Grumello de' Zanchi, Endenna e Somendenna.

In un documento del 21 ottobre 1668 (6) c'è notizia che i rappresentanti del comune di Poscante, a nome anche di quelli di Endenna e Grumello, riuniti nel convento di Romacolo elessero un portavoce che si recasse a Zogno per sollecitare le autorità a dare un contributo *«nell'accomodar la brevia sopra il Brembo et la breviola sopra la valle di Bonaré»* per rendere la comunicazione tra Zogno e quei paesi sicura e continua. La risposta del sindaco di Zogno non fu negativa ma neanche immediata. Passarono alcuni anni durante i quali maturò in modo definitivo l'idea di sostituire al ponte in legno un ponte in pietra e durante i quali i vari paesi interessati si consultarono a vicenda per sapere quale somma ciascuno era disposto a spendere.

Attorno al 1675 finalmente furono bandite le prime aste per affidare la realizzazione del ponte al miglior offerente, ma nessuno si fece avanti per la difficoltà dell'opera e per i costi elevati. Soltanto all'inizio del 1678 un impresario forestiero, certo Francesco Cifrondi di Clusone, ebbe il coraggio di assumere l'impegno. Grazie al fatto che conosceva il Pasinelli, egli ebbe la buona idea di accordarsi con lui per produrre tutte le materie prime sul posto anziché farle arrivare da qualche paese lontano riducendo così di molto i costi. È interessante riportare per esteso questo breve documento che da un lato testimonia le caratteristiche dell'accordo, dall'altro sancisce la costruzione ufficiale del ponte vecchio di Zogno (7).

«Lode a Dio, adi' 21 febraro 1678 in Zogno.

Con la presente si dichiara sicome il signor Pasino Pasinelli fabro in Zogno si obliga di mantenere tutta la feramenta bisognevole lavorata in sua fucina al signor Francesco Sifrondi di Clusone suseptore (assuntore per vincita) *del incanto della costruzione del Ponte che deve costruere nel loco della Moia, qual feramenta deve consegnare al detto Cifrondi quando gli sarà comandato dal medemo nela forma gli sarà comandato, grandi capioli ciouè chiavi, chiodi et ogni altra qualità bisognevole a detto Ponte per la qual feramenta detto Francesco Ciffrondi si obliga a dare et pagare al detto Pasinelli quando riceverà la detta feramenta lire sei et meza al pezo lavorata come sopra.*

Di più detto Pasino Pasinelli si obliga a dare al medemo Francesco Cifrondi assi di albara pezi n. 275: lunghezza di braza cinque et di larghezza di mezo brazo et di grosezza di quarte una et altri di peghera la quantità che bisognerà per meter soto li archi d'esso ponte, per il pretio di questi esso signor Cifrondi si obliga pagarli soldi ventiquatro il brazo

Particolare di una mappa del 1825 in cui è mostrato il ponte vecchio di Zogno, costruito nel 1680, con le contrade di Bonoré e Romacolo (dall'archivio storico comunale di Zogno).

detto sopra a ragione di Bergamo parimenti subito receputi detti assi, quali tutte cosse si obligano una parte et l'altra di atendersi soto obligo et pena, et così dico et afermo alla presenza.
— io Francesco Cifrondi prometto quanto di sopra,
+ croce fatta dal signor Pasinelli per non saper scrivere qual afermo et prometto quanto di sopra».

Il ponte fu terminato nel 1680. Esso presentava due archi a schiena di mulo con i due punti più alti raccordati in piano ed un solo pilastro in mezzo al Brembo. Era accessibile solo ai pedoni e alle bestie. Poiché la riva del fiume verso Zogno è molto più bassa di quella verso Piazza Martina, dal lato di Zogno per accedere al ponte vi era una ripida gradinata selciata che non era molto comoda specie per le bestie da soma. Soltanto dieci anni dopo, il 13 maggio 1689 (8), questo difetto fu eliminato con la decisione, sancita da tutti i paesi interessati, di costruire un terzo arco più piccolo sulla riva verso Zogno e una strada in leggera salita che, incominciando quasi di fronte alla segheria Pasinelli ed appoggiandosi al nuovo arco, si raccordava al piano elevato del ponte in modo più dolce. Per inciso si deve dire che questo terzo arco è ancora oggi visibile dal giardino privato della casa adiacente al ponte verso Zogno. In questa occasione fu costruito anche il ponticello in pietra sulla vall'Arsa per migliorare il collegamento tra Zogno e Endenna. Questo ponticello al centro del suo arco reca una pietra con incisa la data 1689.

Del ponte sopra il Brembo costruito nel 1680 abbiamo un'immagine preziosa risalente al 1825 (9) cioè poco prima che esso venisse distrutto dalla piena del 1834 e ricostruito in epoca austriaca (10) con dimensioni maggiori ma con le stesse linee guida come del resto si può osservare anche oggi dal vivo.

Certamente si può dire che senza la segheria e il maglio Pasinelli, che fornirono i mezzi indispensabili alla costruzione, il ponte vecchio di Zogno non esisterebbe o comunque di esso si dovrebbe scrivere una storia ben diversa. A proposito di ciò si devono fare alcune precisazioni importanti. Già nel lontano 1982 (11) gli stessi autori, in base ad una documentazione incompleta in loro possesso, avevano ipotizzato la ricostruzione quasi integrale, in pratica ex-novo, del ponte vecchio di Zogno nella seconda metà del XVII secolo, pur ammettendo l'esistenza di questo ponte anche nei secoli precedenti benché in forma assai precaria e scarsamente utilizzabile. Oggi si può dire che questa ipotesi è diventata certezza e che soprattutto è stata individuata l'esatta collocazione temporale di questo fatto: l'anno 1680. Questa notizia è molto importante non solo perché completa in modo definitivo la storia della viabilità nel territorio di Zogno e nella bassa e media valle Brembana (non si deve dimenticare infatti che questo ponte in antico collegava Zogno anche con Bergamo e la valle Seriana attraverso il passo del Monte di Nese) ma anche per un'altra questione.

Sempre nel 1982 infatti gli stessi autori pubblicarono un disegno inedito senza data (12) proveniente dall'archivio privato dell'ex cartiera Lucca in cui si vedono il mulino della Misericordia, il follo, la cartiera a tre ruote e il ponte vecchio di Zogno in forma di passerella di legno. Questo disegno non era abbinato ai documenti manoscritti perciò la datazione fu ricondotta dagli autori al 1710-1720 poiché nel 1982 la sola notizia certa consisteva nel fatto che attorno al 1715 la cartiera funzionava con quattro ruote (13). La mancanza nel disegno della segheria e del maglio Pasinelli, le cui date effettive di costruzione non erano note, non costituiva un elemento certo per la datazione poiché il disegno illustra solo gli opifici dei conti Brembati e quindi gli altri opifici potevano essere stati trascurati intenzionalmente, caratteristica questa abbastanza abituale nei disegni antichi.

Il ponte vecchio di Zogno però costituisce un riferimento geografico oggettivo, indiscusso e indiscutibile per chiunque, un elemento essenziale che completa e descrive meglio l'oggetto raffigurato poiché la roggia Traini, non a caso, vi passa vicino. Pertanto se questo ponte è stato disegnato in forma di passerella di legno significa che questa era la sua caratteristica fondamentale e reale in quel periodo, ma ciò significa dire che il disegno in oggetto risale con certezza a qualche anno prima del 1680 quando il ponte vecchio di Zogno non era un ponte in pietra ma era solo una *«brevia»*. La conclusione dunque è che questo disegno ha circa cinquant'anni più di quanto ipotizzato dagli autori nel loro primo scritto e che questa sua caratteristica lo rende ancora più bello, più prezioso e più importante per la storia del nostro paese.

(continua)

Giuseppe Pesenti, Franco Carminati (Prida)

BIBLIOGRAFIA
1) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Zanchi Pietro fu Marc'Antonio di Grumello de' Zanchi, cartella 7057, atto del 19-9-1645.

2) Come nota 1), atto del 19-10-1646.

3) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Folchetti Locatelli Carlo fu Virgilio di Bergamo, cartella 6673.

4) Come nota 1), ma cartella 7062.

5) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Franzoni Bonaventura fu Bernardino di Zogno, cartella 6010, atti del 25-5-1685 e del 5-6-1685.

6) Come nota 4).

7) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Panizzoli Francesco fu Alessandro di Zogno, cartella 4707.

8) Come nota 7), ma cartella 4709.

9) Archivio Storico Comunale di Zogno.
Fondo: Documenti del soppresso Comune di Poscante, serie Amministrazione, cartella 1.

10) Zogno Notizie ottobre 1977; giugno 1981; giugno 1982.

11) Zogno Notizie giugno 1982.

12) Come nota 11), pag. 18.

13) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Panizzoli Francesco fu Giovan Battista di Zogno, cartella 12394, atti del 1-4-1711 e del 9-1-1714.

CAI DI BERGAMO

CLUB ALPINO ITALIANO SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

GARA DI SCI ALPINISMO TROFEO ANGELO GHERARDI

Il Trofeo «Angelo Gherardi» è ormai da anni il fiore all'occhiello del CAI di Zogno. Sia per l'ottima organizzazione (grazie ai soci impegnati) che per il tipo di tracciato alpinistico e grazie anche alla partecipazione di fortissime squadre, la nostra gara si è inserita nel circuito dei rally alpinistici nazionali. Quest'anno la gara si è svolta domenica 18 febbraio, in una splendida giornata di sole, su un percorso perfettamente innevato e ben tracciato, in una cornice di stupende montagne con l'accogliente Rifugio «A. Gherardi» a portata di mano (purtroppo sconosciuto a molti zognesi, anche se raggiungibile in sole due ore da Zogno). Al Trofeo si sono iscritte ventisei coppie di concorrenti, alcuni tra i più forti attualmente in attività. La vittoria è andata a Fulvio Mazzocchi e Leonardo Follis, della C.S. Forestale; secondi: Stefano Chio e Giuseppe Ouvrier, dello S.C. Montnery; terzi: Nicola Invernizzi e Franco Laurent, del C.S. Esercito.

Complimenti particolari vanno ai nostri atleti Gianbattista Arnoldi e Gildo Gariboldi, dello S.C. Angelo Gherardi del CAI di Zogno, giunti in 9ª posizione. I forestali Mazzocchi e Follis si sono aggiudicati anche il 1° premio in tutte e due le prove speciali intitolate a Giampiero Cortinovis «Nerve».

PROGRAMMA GITE DI ESCURSIONISMO E ALPINISMO

• **Domenica 14 aprile: Valvertova** (Valle Seriana).

• **Mercoledì 1° maggio: Corni di Canzo**, m. 1373 (Lecco). .

• **Nei mesi di maggio e giugno: corso di sci alpinismo e corso di roccia** in collaborazione con la Scuola Orobica. Iscrizioni e informazioni presso la nostra sede.

• **Domenica 12 maggio: giro della Valgrande Bassa** (Domodossola).

• **Domenica 19 maggio: Baite Cardeto** m. 1820 (Valle Seriana).

• **Domenica 2 giugno: Passo di Caronella** m. 2612 (Valle Seriana) con il CAI di Oltre il Colle.

• **Domenica 16 giugno: Pizzo del Becco** m. 2507 (Valle Brembana). Segnalazione del sentiero con omini in pietra.

• **Sabato 29 e domenica 30 giugno: Pizzo Redorta** m. 3041 (Valle Seriana), con il CAI di Valle Imagna.

• **Sabato 13 e domenica 14 luglio: Cima Presanella** m. 3558 (Gruppo Adamello).

• **Sabato 27 e domenica 28 luglio**, 7x4000 nel Gruppo del Monte Rosa: **Punta Zumstein** m. 4563, **Punta Gnifetti** m. 4556, **Punta Parrot** m. 4436, **Ludwigshohe** m. 4341, **Corno Nero** m. 4321, **Piramide Vincent** m. 4215, **Punta Giordani** m. 4046.

• **Settimana 11-16 agosto** (data indicativa): **6 giorni tra Alpi Marittime e Monviso.** Un programma dettagliato riportante il periodo esatto e le tappe da affrontare sarà disponibile presso la sede a partire dall'inizio di luglio.

• **Sabato 24 e domenica 25 agosto: Bocchette di Brenta** (Dolomiti del Brenta).

• **Domenica 1° settembre: S. Messa sul Monte Cabianca** m. 2601 (Valle Brembana).

• **Sabato 14 e domenica 15 settembre: Pizzo Badile** m. 3308 (Valle Masino).

• **Domenica 29 settembre: Monte Pasubio** (Veneto).

• **Domenica 6 ottobre: San Fruttuoso** (Liguria), con il CAI di Villa d'Almè.

Ricordiamo che frequentando la nostra sede, c'è sempre la possibilità di aggregarsi a gite ed escursioni non riportate sul presente programma, e comunque suggerimenti e collaborazione sono sempre bene accetti.

LETTERA DAL COMUNE DI ZOGNO

COMUNE DI ZOGNO
Illustrissimo don Giulio,

con profonda indignazione leggo su «Zogno notizie», l'articolo apparso a pag. 10 del n° 1/1996, relativo a «Babbo Natale alla Scuola Materna». Per questo chiedo a Lei ospitalità sul prossimo bollettino parrocchiale, per poter dare alla popolazione Zognese, tutti i ragguagli utili a chiarire ed a smentire l'articolista, peraltro anonimo. In quell'articolo leggo solo cattiverie e falsità, certi modi di fare notizia mi ricordano tempi di un recente passato quando fare del terrorismo psicologico era una formula usuale.

L'articolista dimostra poca attenzione ai problemi della scuola in genere, perché altrimenti dovrebbe sapere che pure l'Amministrazione comunale con delibera n° 973 del 22-11-1995, ha pensato a S. Lucia per i 262 piccoli alunni. Per la fotocopiatrice, inoltre, non esistono assolutamente problemi di alcun genere come si legge nell'articolo. Voglio entrare nei particolari per informare correttamente la popolazione.

In data 11-07-1995 ho portato in Commissione Scuola il Piano Diritto allo Studio relativo all'anno scolastico 1995/96. Cito testualmente quanto espresso dalla Commissione stessa: «Il piano 95/96, steso dall'Assessore alla P.I., viene esaminato nelle varie parti dai presenti i quali, all'unanimità, esprimono parere favorevole su questo esposto...». Ottenuto il parere favorevole della sopraccitata Commissione, il Piano Diritto allo Studio è approdato in Consiglio comunale e nella seduta del 4-08-1995 ha ottenuto l'approvazione all'unanimità. Il CO.RE.CO. (organo di controllo regionale) in data 22-12-1995 ha approvato il Piano Diritto allo Studio del Comune di Zogno, estrapolando la spesa relativa alle fotocopiatrici delle Scuole medie e materne statali ritenendo che la stessa sia un onere a carico dello Stato.

Ho avvisato immediatamente le Scuole, mediante lettera, della «bocciatura» avuta dal CO.RE.CO.; nel contempo ho tranquillizzato il Preside ed il Direttore didattico rassicurandoli che l'Amministrazione farà di tutto per garantirne in qualsiasi forma la fornitura.

A tutt'oggi le fotocopiatrici sono ancora installate presso le Scuole medie e materne. La fornitura della fotocopiatrice delle medie è regolata da una successiva delibera di Giunta che ha ottenuto il parere favorevole dal CO.RE.CO. Per la materna Cavagnis statale, la Giunta ha provveduto a deliberare in favore della fotocopiatrice, a cui anche la materna Cavagnis privata potrà continuare ad accedere. Convinto assertore che le notizie devono essere date nel pieno rispetto della trasparenza, e non liquidate con quattro righe striminzite come l'anonimo articolista ha trattato il problema, Le chiedo, don Giulio, consapevole che lo spazio di un giornale è prezioso, di voler pubblicare integralmente la mia lettera di smentita. Con la stima di sempre porgo i miei più distinti saluti.

Assessore all'Istruzione
(Gianluigi Chiesa)

COMUNE DI ZOGNO
Assessorato alla Cultura
in collaborazione con la parrocchia
di S. Lorenzo Martire

organizza
presso la chiesa della Confraternita, la

MOSTRA DEI PIZZI E DEI RICAMI

La raccolta degli esemplari messi a disposizione dai proprietari si effettuerà ogni mercoledì e sabato dalle ore 15 alle ore 18 a partire dal 10 aprile e si concluderà entro la fine di maggio c.a..
La raccolta avverrà presso la vecchia casa del curato situata sul sagrato della Parrocchiale.
Per ogni esemplare si garantisce la massima cura, la rispettiva catalogazione e, al termine della mostra, la restituzione.
Gli esemplari devono appartenere alla conservazione che se ne è fatta nell'ambito di ogni famiglia e costituire l'espressione dell'arte femminile locale di cui si farà la documentazione circa l'epoca e l'autrice del manufatto.

NUOVO DIRETTIVO AVIS

Martedì 27 febbraio nella sede dell'AVIS di Zogno si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Avogadro Lorenzo è stato rieletto presidente del collegio dei sindaci (composto da Zanchi Giuseppe e Mazzoleni Riccardo): Dolci Francesca neoeletta presidente del collegio dei probiviri (composto da Gotti Elia e Gavazzi Luigi), Mazzoleni Amerigo confermato presidente della sezione, così come sono stati confermati presidente vicario Brozzoni Duilio, vicepresidente Bossi Maurizio, segretario Pellegrini Bortolo, direttore spirituale don Giulio Gabanelli e direttore sanitario il dott. Giacomo Ziliani.
Componenti del consiglio sono: Mazzoleni Amerigo, Bossi Maurizio, Brozzoni Duilio, Ceroni Augusta, Carminati Fausto, Carminati Omar, Gherardi Renato, Ruggeri Maria, Salvi Luigi, Sonzogni Giovanni, Zanchi Walter.
A tutti i migliori auspici di un proficuo lavoro per i prossimi tre anni. Ci si augura nel contempo che la popolazione zognese si sensibilizzi maggiormente al problema AVIS e aumentino le iscrizioni all'associazione con grande vantaggio di tutti.

Il Presidente
Amerigo Mazzoleni

dal **BUSI**

di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

Amministrazione Condomini

contratti di locazione * gestione affitti

Geom. PAOLO DELLA CHIESA ISCRITTO AMACI **0345 94460**

il gabbiano azzurro ®

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE
SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

GOMME

di **FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
ZOGNO

COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO E PROVINCIA
SEMPERIT e **MALOYA**

ASSORTIMENTO
PIRELLI **MICHELIN**
E CATENE-NEVE **KÖNIG**

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
GIOCATTOLI - FAI DA TE
TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA COLLEONI

CONFEZIONI
UOMO - DONNA
PELLICCERIA

TUTTO PER TUTTI A
PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR 5
TEL. 0345-91107

MOBILI SU MISURA
UFFICI - COMUNITÀ

CARMINATI & SONZOGNI

ARREDAMENTI D'INTERNI

ZOGNO - VIA LOCATELLI, 9
STRADA STATALE VALLE BREMBANA
Tel. (0345) **91119/91433** - Fax (0345) 91119

RECORD

QUESTA SÌ CHE È MUSICA!

Subito in regalo un bellissimo CD.
In più la possibilità di vincere
tanti fantastici premi:
scooter, mountain bike, computer...
e una Fiat Punto.

SOLO PER I GIOVANI DAI 14 AI 18 ANNI

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

AUT. MIN. N.6/312 del 10/2/94

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

VALLICASA

IMMOBILIARE s.r.l.

Quando la professionalità è di... casa!

1) **SAN PELLEGRINO TERME** centralissimo appartamento mansardato di circa mq 140, tre camere da letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, disimpegno, 40.000.000 acconto e 1.750.000 mensili di affitto riscatto, consegna ed intestazione immediata.

2) **ZOGNO** posizione soleggiata, nuovissimo appartamento finiture pregiate, giardino di proprietà, doppi servizi, taverna, cantina, box, solo L. 60.000.000 acconto e mutuo, pronta consegna.

3) **ZOGNO** in casa quadrifamiliare, quadrilocale balconato con possibilità di box, L. 109.000.000 anche mutuabili.

4) **SEDRINA** centro paese posizione soleggiata in piccola palazzina stupendo appartamento, soggiorno, cottura, camera matrimoniale, bagno, camino, balcone, cantina, box L. 29.000.000 e 850.000 mensili affitto riscatto, pronta consegna e per sempre tuo.

5) **ALMÈ** in posizione centrale immerso nel verde nuovissimo appartamento composto da due camere da letto, cottura, soggiorno, bagno, 2 balconi, cantina, box solo 209.000.000 mutuabilissimi.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

copia ACCANTO A TE

capelli

HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI

DI ANGELO CAPELLI & C. srl

Via Cavour, 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92551

NEGOZIO in SIP

QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

CODIFAL s.r.l.

VENDE APPARTAMENTI
ZOGNO - Via S. Bernardino

VENDE AUTORIMESSE
ZOGNO - Via C. Battisti

Ufficio vendite c/o:

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI

Via Cesare Battisti, 9 - 24019 ZOGNO (Bg)
Tel. 0345/93.055-94.014

CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

DITTA
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094
UFFICIO Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342
24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C, CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14
AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
– Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152
AGENZIA DI BREMBILLA: Via Roma, 16
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98622